

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

di Venerdì 12 ottobre 2007

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

**Comunicato n. 260 del
11.10.07**

**Oggetto: Pozzallo. Intitolata aula magna dell'Istituto
Nautico**

E' stata intitolata oggi al professore Giuseppe Armenia l'aula magna dell'Istituto Nautico di Pozzallo. Una sobria cerimonia per ricordare la figura di un preside storico del Nautico di Pozzallo ma anche per consegnare al territorio e all'utenza una scuola funzionale e moderna al passo con le nuove tecnologie e adeguata alle norme di sicurezza.

Alla cerimonia sono intervenuti il presidente Franco Antoci, l'assessore alla Pubblica Istruzione Giuseppe Giampiccolo, il sindaco di Pozzallo Giuseppe Sulsenti e il dirigente scolastico Attilio Sigona. La cerimonia dell'intitolazione dell'aula magna a Giuseppe Armenia dunque è stata l'occasione per inaugurare un'ala dell'istituto che per Pozzallo è un laboratorio educativo e formativo di primordine. Con i lavori di completamento eseguiti a carico della Provincia per una spesa di 3,5 milioni di euro si è pervenuti a consegnare alla comunità di Pozzallo e al territorio di riferimento un edificio scolastico funzionale che finisce per coprire un vuoto dell'edilizia scolastica nella città di Pozzallo.

"L'Istituto Nautico di Pozzallo – affermano il presidente Antoci e l'assessore Giampiccolo – hanno ora un edificio completo che possono sfruttare al meglio per la loro attività scolastica ed extrascolastica in grado di dare risposte adeguate alle richieste formative degli studenti".

Ieri l'inaugurazione ufficiale del Nautico

Pozzallo. Nel corso della cerimonia scoperta anche una scultura raffigurante il primo preside Giuseppe Armenia

POZZALLO. Inaugurato ieri, alla presenza di autorità scolastiche, politiche, istituzionali, militari e religiose, il Nautico di Pozzallo. Lo storico edificio di via E. Giunta è stato completamente rimesso a nuovo a seguito degli eventi del sisma 1990. L'opera è stata a suo tempo progettata dalla Provincia regionale di Ragusa che ha la titolarità della importante struttura scolastica. Mentre l'intero complesso centrale che ospita aule e laboratori è stato ultimato da oltre un anno, il cortile esterno, il piazzale di ingresso e la relativa recinzione sono stati completati solo da alcuni mesi. "Più che una inaugurazione nel senso letterale del termine - ha detto nel suo intervento il presidente della Provincia regionale, Franco Antoci - questo è un giorno di grande festa, che vuole essere un augurio sincero per i ragazzi che seguono i corsi di studio di questo istituto che porta il nome illustre di Giorgio La Pira ed anche l'occasione per ricordare la figura esemplare del primo preside di

questa scuola, il prof. Giuseppe Armenia". Sullo stesso tenore gli interventi del dirigente scolastico prof. Attilio Sigona e del sindaco Giuseppe Sulseni che hanno avuto modo di ribadire i concetti della memoria storica, i valori della gratitudine, della riconoscenza, della dedizione, dell'impegno costante. La cerimonia di inaugurazione ha avuto momenti toccanti quando, alla presenza della moglie, delle figlie Patrizia e Vanda (Giorgio, medico a Vicenza, ha fatto pervenire al preside Sigona un toccante messaggio), del genero on. Roberto Amamtuona, è stata scoperta la scultura raffigurante il preside Armenia, realizzata dall'artista Carmelo Lorefice. Dopo l'intervento dell'assessore provinciale Giampiccolo, ha concluso la manifestazione don Vincenzo Rosana che ha posto con la solita sagacia alcune riflessioni sul tema della cristianità e della sacralità dell'uomo.

MICHELE GIARDINA

X

7

Pozzallo, l'attesa decennale è finita Cantiere chiuso all'istituto La Pira

POZZALLO. (*rg*) Dopo oltre dieci anni di lavori e due anni di attesa, chiudono i cantieri di lavoro all'Istituto Tecnico Nautico «La Pira» di via Giunta, con la consegna definitiva dell'edificio scolastico del Presidente della Provincia Regionale di Ragusa, Franco Antoci, al dirigente scolastico Attilio Sigona e al sindaco di Pozzallo, Giuseppe Sulsenti. Una consegna simbolica visto che da tempo l'istituto era stato già attivato, ospitando una grande quantità di studenti, pozzallesi e non. Ultimati anche gli interventi di recupero della parte esterna, quali le recinzioni e l'ampliamento del cortile, anche se si attende per la realizzazione dei giardini i cui fondi sono stati reperiti solo successivamente. Ieri a tagliare il nastro il preside Sigona alla presenza di numerose autorità civili e militari, con la partecipazione di tutti gli alunni. Una cerimonia che è servita inoltre a ricordare il preside Giuseppe Armenia, primo dirigente del Nautico, ed uno dei fondatori dell'istituto, che lottò con caparbia per la costruzione dell'edificio e l'avvio dell'istituto nella città marinara. «La cerimonia - ha spiegato Sigona - ha unito due momenti diversi, la fine dei lavori con la consegna, ed il ricordo del preside Armenia. Abbiamo infatti voluto festeggiare il fondatore con una lapide voluta dai professori e una stele proposta dalla famiglia per lasciare traccia della memoria».

R. G.

7



Energia alternativa Intervento di Antoci

(*gn*) Istituire un tavolo unico provinciale di studio sull'energia alternativa. È la richiesta avanzata al presidente della Provincia, Franco Antoci, dalla commissione Sviluppo Economico. «La richiesta è mirata - afferma il presidente Mandarà - a trovare soluzioni per abbattere i costi energetici delle aziende produttive: ortoflorovivaistiche, avicole, cerealicole e zootecniche».

X

Il dato emerso dal work shop che si è svolto ieri pomeriggio nella sede di Confindustria In Italia le strutture che lo possiedono sono solo 62. Illustrati alcuni progetti «mirati»

Il marchio Ecolabel nel settore turistico «Necessario per lo sviluppo sostenibile»

(*sm*) Il marchio europeo Ecolabel nel settore turistico, requisito indispensabile per uno sviluppo sostenibile. Questo quanto emerso dal work shop che si è tenuto ieri pomeriggio a Confindustria. L'ecolabel europeo è il marchio di qualità ecologica che premia i prodotti e servizi che hanno un ridotto impatto ambientale durante l'intero ciclo di vita, pur mantenendo elevati standard prestazionali. I lavori sono stati organizzati da Arpa Sicilia. A fare gli onori di casa è stato Giovanni Iacono, presidente sezione terziario Assindustria, quindi, dopo i saluti del presidente della Provincia Franco Antoci e dell'assessore provinciale al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia, la parola è passata a Massimo Cicero presidente della sezione Turismo di Assindustria Ragusa, nata nel dicembre scorso. A relazionare sono

stati Michele Fiore, direttore del Dipartimento provinciale dell'Arpa di Ragusa, Alessandra Governanti e Agata Basile di Arpa Sicilia, e Giusi Migliorisi, di Assindustria Ragusa. Il percorso prevede una prima fase finalizzata alla diffusione dell'informazione presso le imprese che possono accedere al marchio Ecolabel, cui seguirà un'attività di formazione e assistenza per le aziende interessate ad ottenere il marchio. Il marchio viene assegnato a quei prodotti/servizi che risultano conformi a specifici criteri ecologici definiti in sede comunitaria e frutto di accurati studi scientifici. Ad oggi, tali criteri sono stati defimi-

ti per diverse tipologie di prodotti, il cui numero è in costante ascesa (dai determinati alle calzature, dalla carta ai computer, dai frigoriferi ai materassi), e, relativamente alla categoria dei servizi, per la ricettività turistica e i campeggi. In Sicilia un bed and breakfast nella provincia di Trapani ha chiesto e ottenuto il marchio Ecolabel. La procedura è già stata avviata per una struttura della provincia di Palermo; mentre una nell'Ennese è in fase di ottenimento del marchio. In Italia le strutture che lo possiedono sono solo 62.

S.M.



WORKSHOP. Nella sede di Confindustria esperti a confronto sul marchio Ecolabel

PROVINCIA. La spesa è di 134 mila euro

Piani di gestione dei siti «Natura 2000» Firmato protocollo di intesa alla Regione

(*gn*) È stato firmato un protocollo d'intesa a Palermo, all'assessorato regionale al Territorio e Ambiente per la redazione dei piani di gestione dei siti «Natura 2000». In particolare i due piani che la Provincia regionale dovrà predisporre riguardano la Vallata del Fiume Ippari, coincidente con l'omonimo sito nella pineta di Vittoria e ricadente nella Riserva Naturale Pino d'Aleppo, e «Residui dunali della Sicilia Sud-orientale» che interessa Spiaggia Maganuco, Punta Braccetto contrada Cammarana, contrada Religione, Cava Randello passo Marinaro, Foce Irminio (Riserva Macchia Foresta). Per i due piani, che ha visto l'impegno dell'assessore al ramo Salvo Mallia, è previsto un totale di 134.000 euro.



Girolamo Carpentieri



Don Beniamino Sacco

Vittoria Don Beniamino volta pagina **«Feste meno ricche e più attenzione a chi vive nel disagio»**

Giorgio Antonelli
RAGUSA

Più cuore e meno politica! In concreto, anziché festeggiamenti religiosi, con annessi e connessi (attività culturali, fuochi d'artificio e ritorni... elettorali), più aiuti e azioni di carità a sostegno delle famiglie bisognose.

Era stato l'assessore provinciale alla Cultura, Girolamo Carpentieri, a invitare i parroci della provincia a presentare eventuali richieste di finanziamento per i festeggiamenti che ogni comunità religiosa suole promuovere. Un'iniziativa lodevole, soprattutto in un'ottica di partecipazione e di programmazione, anche in considerazione della valenza che le tradizioni religiose vantano sul territorio.

Forse, però, visti i tempi assai grami per molte famiglie, è il momento di... voltar pagina. Non sorprende, dunque, la sor-

tita di don Beniamino Sacco, parroco dello Spirito Santo di Vittoria, notoriamente assai attivo nel sociale, che, pur esternando apprezzamento per la sollecitudine dell'assessore Carpentieri, ha ribaltato, anzi, rilanciato la proposta: «Mi permetto suggerirle - ha scritto don Beniamino all'assessore - che in questo momento è meglio porre l'attenzione sui bisogni primari della gente che non sulle feste religiose. Destinare i soldi previsti per le feste a interventi caritativi che aiutino le famiglie a risolvere qualche loro problema. Sono tanti, ad esempio, i bambini che non possono comprare i libri o che non hanno i soldi per usufruire del doposcuola. Le feste religiose, mi creda, si possono fare anche senza soldi o con i pochi soldi offerti dai parrocchiani. Sarebbe una scelta che tanti leggerebbero come un segno profetico di grande valenza. Occorre coraggio!».

Meno soldi per le feste, ma...

Data: Giovedì, 11 ottobre alle: 20:21:10

Argomento: Attualità

Don Beniamino Sacco ha scritto una lettera al Vice presidente ed assessore alla Cultura della Provincia regionale di Ragusa, Momo Carpentieri.

Carissimo Assessore, anch'io, come tutti gli altri parroci, ho ricevuto la sua lettera del 13 settembre scorso con quale invitava i pastori delle parrocchie a presentare richiesta di finanziamento per i festeggiamenti religiosi e di tutto ciò che vi gravita attorno (attività culturali, momenti folcloristici, o altro).

La cosa merita apprezzamento perché evidenzia sollecitudine e programmazione, tenuto conto che le feste sono tante e rivestono un ruolo di tradizione religiosa e culturale sicuramente importante anche nel nostro territorio. Tuttavia mi permetto suggerirle che forse in questo momento è meglio porre l'attenzione sui bisogni primari della gente (e sono tanti) che non sulle feste religiose. Infatti, se è vero, come è vero, che in Italia ci sono sette milioni di persone che vivono in modo indigente, è altrettanto vero che per quanto ci compete ognuno di noi deve farsi carico di questa situazione attingendo o al proprio o al ruolo istituzionale che riveste.

Destini i soldi previsti per le feste ad interventi caritativi che aiutino le famiglie a risolvere qualche loro problema. Sono tanti per esempio i bambini che non possono comprare i libri o che non hanno i soldi per usufruire del doposcuola.

Le feste religiose, mi creda, si possono fare anche senza soldi o con i pochi soldi offerti dai parrocchiani. Capisco che i poveri danno poca visibilità o che hanno poco o nulla da dare in contraccambio, ma la cosa dovrebbe avere poca importanza, se l'obiettivo delle istituzioni è quello di cercare il bene comune.

Una scelta di questo genere sicuramente potrebbe sollevare un polverone da parte di molti, ma, sono sicuro, che tanti altri lo leggerebbero come un segno profetico di grande valenza.

Occorre coraggio, e perché no, un po' di fede!

Si lasci condurre più dal cuore che dalla politica!

Voglia gradire i segni della mia stima.

LA RICHIESTA

«Trivellazioni, convochiamo una seduta del Consiglio»

Il presidente della commissione provinciale Territorio ed Ambiente, Marco Nani, espressione di Alleanza nazionale, alla luce del tavolo tecnico, dallo stesso convocato, qualche settimana fa con i dirigenti della Panther Eureka e a seguito della firma del disegno di legge sulle trivellazioni, da parte del presidente della Regione, ha proposto all'ordine del giorno, della sesta commissione, la richiesta al presidente del Consiglio provinciale, di indire una seduta aperta del consesso, sulle "trivellazioni" in provincia di Ragusa, a cui possano prendere parte diversi attori. "Ritengo necessario - afferma Marco Nani - un Consiglio provinciale aperto, per un confronto serio fra tutti quei soggetti che fino ad oggi si sono raffrontati soltanto a distanza senza un contraddittorio vero, una seduta consiliare aperta con la partecipazione della deputazione regionale

e nazionale, dei sindaci dei comuni interessati, delle organizzazioni sindacali, dei rappresentanti di categoria, dei comitati No Triv, Sì Triv e naturalmente la presenza dei responsabili della Panther Eureka, ai quali chiederò di fornire dettagliate informazioni tecniche e sull'impatto ambientale, relativo alle loro attività, in quanto ho notato, soprattutto fra i giovani, mancanza d'informazione, che ritengo indispensabile per sostenere una consapevole posizione". "Questa mia proposta - continua Nani - nasce dalla necessità di fare chiarezza su una questione complessa e sulla quale si è generata, ormai da tempo notevole confusione; infatti, se in un primo momento il Governo regionale si era espresso favorevolmente all'estrazione di gas naturale, adesso ha deciso di fare retromarcia.

G.L.

INTERVENTO del consigliere Ap Giuseppe Mustile

«Centro di ricerca ancora chiuso»

Dopo circa 12 anni il centro di ricerca applicata all'agricoltura di contrada Perciata a Vittoria aspetta ancora di vedere la luce. La segnalazione è del consigliere provinciale di Rifondazione comunista-Sinistra europea, Giuseppe Mustile, il quale, addirittura, facendo riferimento al caso in questione, parla di "un parto distocico che a dispetto dei tanti "specialisti" che si sono premurati ad inaugurare varie volte la sede, da Mauro ad Antoci, ancora non ha prodotto alcun risultato".

La struttura ancora è chiusa anche se esiste un presidente, vale a dire l'ex manager dell'Ausl 7 Antonio Cusumano, un comitato tecnico e tutte le caratteristiche per poter essere operativo. "Mancano le attrezzature - denuncia Mustile il quale, ironicamente, aggiunge: "A quale santo dobbiamo rivolgerci per averle? E poi, mancano gli arredi e soprattutto manca da parte della Regione il decreto di finanziamento per la struttura e per assun-

Sollecitazioni perché venga resa operativa l'importante struttura per il comparto agricolo

re il personale. Dopo tanti anni si è svelata una farsa che sarebbe anche piacevole se non fosse che di tale centro l'agricoltura della fascia trasformata ha un grande bisogno. Pertanto la farsa si sta trasformando in tragedia. Non lo sanno gli onorevoli ragusani, soprattutto quelli del centrodestra che sono al governo, che sono passati così tanti anni e ancora siamo in alto mare? Cosa aspettano a fare valere tutto il loro peso che in tante altre occasioni è stato così determinante soprattutto per spartire incarichi e poltrone? Confidiamo nella buona volontà, nell'esperienza e nell'onestà del dottor Cusumano per poter sperare che nel più

breve tempo possibile la nostra comunità sia dotata di una struttura all'avanguardia prima che sia troppo tardi". Già da tempo, si fa un gran parlare del centro di ricerca di contrada Perciata che, grazie alla collaborazione con l'Università, la facoltà di Agraria in modo particolare, sarebbe potuto diventare un importante punto di riferimento per l'intero settore. Sulla delicata questione, però, ancora oggi, non si hanno elementi tali da far ritenere che lo stesso centro possa essere, in qualche modo, individuato come elemento essenziale di rilancio dell'intero comparto agricolo.

G. L.

Maltempo, nota di Abbate sul decreto del ministero

(*gn*) «Esprimo soddisfazione per il Decreto Emanato dal Ministro per le Politiche Agricole, Paolo De Castro». Si esprime così il consigliere provinciale di Sinistra Democratica, Ignazio Abbate, che aggiunge: «Il decreto dichiara l'esistenza del carattere di eccezionalità degli eventi atmosferici calamitosi verificatisi in provincia di Ragusa, e segnatamente nei comuni di Ragusa, Modica e Scicli, tra il 21 e il 24 dicembre del 2006. Con tale provvedimento le aziende agricole colpite dai nubifragi che hanno subito danni alle strutture ed alle produzioni possono trovare specifiche misure di sostegno. Inoltre, per mezzo del Decreto, ai lavoratori agricoli verranno riconfermate le prestazioni lavorative giornaliere dell'anno 2005 e quindi saranno ricalcolate e rierogate tutte quelle indennità di disoccupazione che per mancanza di giornate lavorative erano cadute».

LA PROPOSTA

Un museo musicale a palazzo «Florida»

gi.bu.) Si cerca di mettere a punto la proposta d'istituire un museo musicale. Una richiesta in tal senso, da realizzare ristrutturando il palazzo Florida di corso Regina Margherita, era stata inviata al presidente della Provincia Regionale di Ragusa, Franco Antoci da discendenti della famiglia Florida, musicisti, docenti, intellettuali, rappresentanti del Centro studi "P. Florida" e di associazioni culturali e accademie musicali. Verrebbe intitolato al musicista modicano Pietro Florida. Un incontro con il presidente Antoci avverrà oggi. Proposta anche l'istituzione di un Centro di formazione musicale sempre nel palazzo, tra l'altro a suo tempo acquisito dall'ente di viale del Fante.

ROTATORIA A MARINA

Tabelle direzionali divelte

G. P.) All'incrocio fra la Sp 25 (la Ragusa-Mare) e la provinciale da Marina di Ragusa per Santa Croce Camerina le tabelle direzionali segnaletiche sono in...agonia. Molte sono abbattute, molte altre avrebbero bisogno di sostegni. Per non parlare delle aiuole inizialmente a verde. In ogni caso urgerebbero interventi (semplicissimi) manutentivi per eliminare quel clima di abbandono che non si addice all'ingresso della frazione marinara. Segnaliamo le carenze ai competenti uffici comunali.

ISPICA

Docente romena al «Kennedy»

g.f.) Anche quest'anno il liceo linguistico provinciale «J. Kennedy» di Ispica sarà impegnato con le attività promosse dall'Agenzia «Socrates» ospitando in questi giorni la docente Micaela Ciobanu del «Colegiul national biling Gorge Cosbuc» di Bucarest. La sua presenza rientra nelle attività di mobilità proposte dall'agenzia «Socrates» che permettono di partecipare ad attività di formazione in un paese europeo. Rimarrà ad Ispica, ospite dell'istituto, per circa un mese parteciperà alla normale attività della scuola tenendo anche lezioni agli allievi del Kennedy. Nel suo primo intervento la prof.ssa Micaela Ciobanu ha illustrato come è strutturata ed organizzata la scuola rumena e ne è derivato un interessante dibattito «sulle strategie educative in Italia e in Romania e sull'opportunità di moltiplicare le occasioni di conoscenza reciproca per migliorare il servizio scolastico dei due paesi». Il Kennedy si mostra aperto, insomma, ancora una volta all'Europa impegnandosi ad assicurare ai giovani «una formazione utile e idonea a soddisfare la società di oggi». Alla fine dell'ultimo anno scolastico, allievi, docenti ed il dirigente scolastico Angelo Fortuna hanno portato a termine le attività connesse al «Progetto Comenius: l'immagine dell'altro», progetto che ha visti coinvolti anche il liceo «Ion Minulescu» di Slatina (Romania) ed il liceo «les Vega» di Atarfe (Spagna) rappresentando «un momento di crescita e confronto per tutte le istituzioni scolastiche che sono state coinvolte».

i

SERVIZI

Offerte di lavoro, proposte dell'Urp

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati una serie di offerte di lavoro che fanno riferimento ad aziende e a varie realtà dell'area iblea. Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi all'Urp di viale del Fante oppure contattare il numero verde 800-012899.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

COSTITUENTE. Si potrà votare dalle 7 alle 20 per eleggere il segretario nazionale e quello regionale **Partito democratico, ecco i seggi delle primarie**

(*gn*) Tutto pronto per le elezioni primarie del Partito Democratico. Domenica si vota dalle 7 alle 20 per eleggere il segretario nazionale e il segretario regionale del Partito Democratico e le relative assemblee costituenti. Si vota mettendo una croce su una sola delle liste a sostegno dei candidati a segretario. Le schede saranno due: una per il nazionale e una per il regionale. Le liste per il nazionale sono: Democratici con Veltroni, Con Veltroni Ambiente, Innovazione e Lavoro, I Democratici per Letta, Con Rosy Bindi Democratici; quelle per il regionale sono: Democratici per Messina, Siciliani e Democratici Davvero, Con Veltroni e Genovese Ambiente, Innovazione e Lavoro; Democratici con Genovese e Veltroni. Possono votare tutti i cittadini residen-



TUCCIO DI STALLO
CANDIDATO
NEL COLLEGIO
DI RAGUSA, LISTA
«VELTRONI E
GENOVESE
AMBIENTE
INNOVAZIONE
E LAVORO»

ti in Italia e i cittadini extracomunitari con permesso di soggiorno dai 16 anni in su. Per votare basterà un documento di riconoscimento o la tessera elettorale e il contributo di un euro per le spese elettorali. I seggi saranno 23 per i tre collegi di Ragusa, Modica e Vitto-

ria così dislocati: **Ragusa 4** (Circoscrizione Sud - viale dei Platani, Circoscrizione Ovest - via Colleoni, Circoscrizione Centro - Piazza San Giovanni Palazzo Ina, Circoscrizione Marina di Ragusa - piazza Duca degli Abruzzi); **Modica 4** (Gazebo accanto Oratorio Salesiani Modica Alta - via Don Bosco, Palazzo Azasi - via Resistenza Partigiana, Gazebo - piazza Matteotti, Centro Sociale Gianforma - Frigintini); **Vittoria 4** (Circoscrizione Nord Colledoro/Marittaggi - via Vennsti, Circoscrizione Sud Talafuni - via Bologna, Circoscrizione Centro Trinità San Biagio - via Palestro, Circoscrizione Scoglitti - piazza Sorelle Arduino); **Comiso 2** (Gazebo accanto Scuola Media Pirandello - viale della Resistenza, Circoscrizione - via Salso - Pedalio); **Sciclì 2** (Centro Incontro - via Nazionale, Palazzo

Mormino - viale Regina Margherita - Donnalucata); **Pozzallo** (Gazebo accanto Scuola Media Rogasi - corso Pozzallo); **Ispica** (Gazebo accanto Scuola Elementare Luigi Einaudi - piazza Regina Margherita); **Santa Croce Camerina** (Palazzo Arezzo - piazza G. Celeste); **Acate** (Gazebo accanto Scuola Elementare Plesso Neghelli - via Neghelli); **Glarratana** (Aula Consiliare Palazzo Municipale - corso XX Settembre); **Chiaromonte Gulfi** (Sala Sciascia accanto Palazzo Municipale - corso Umberto); **Monterosso Almo** (Sede Democratici di Sinistra - corso Umberto).

Oggi alle 12, all'Hotel Kroma, sarà presentata la lista del collegio di Ragusa per l'elezione dell'assemblea costituente regionale «Veltroni e Genovese Ambiente, Innovazione e Lavoro. J

Le primarie del Partito democratico Domenica Ds e Margherita iniziano un nuovo percorso politico

La partecipazione popolare unica vera incognita della vigilia

L'esito appare piuttosto scontato con il successo schiacciante di Veltroni e Genovese

Alessandro Bongiorno

Si avvicina l'appuntamento di domenica con le primarie del Partito democratico. Ds e Margherita iniziano il percorso comune eleggendo i segretari nazionale e regionale e le assemblee costituenti che dovranno mettere a dimora il nuovo soggetto politico. In provincia di Ragusa i due partiti arrivano sfiatati a questo appuntamento. La base appare disorientata e solo una grande partecipazione potrà contribuire a recuperare parte di quell'entusiasmo disperso dai primi due anni di governo Prodi e dalle mille polemiche divampate sotto i campanili.

Gli elettori del centrosinistra, che hanno sempre mostrato di avere un senso della coalizione superiore a quello dei partiti (tutte le volte che si sono sperimentate soluzioni di questo genere le liste unitarie hanno ottenuto più voti della somma delle singole liste), chiedono al Partito democratico di riavviare il motore della passione civile e politica. Soprattutto in una provincia, come quella di Ragusa, nella quale una parte (consistente) del gruppo dirigente Ds ha scelto di posizionarsi più a sinistra e nella quale devono ancora essere sanate le ferite della sfiducia all'ex sindaco



Giuseppe Digiacomo (Ds), Venerina Padua (Margherita), Lamiya Eryfy (società civile) scommettono sul Pd

del capoluogo. Le manfrine di Vittoria vanno però nella direzione opposta e saranno certamente il primo caso di cui dovranno occuparsi gli organismi dirigenti del nuovo partito.

Nessuno è in grado oggi di sbilanciarsi sulla partecipazione che si registrerà domenica. L'unico termine di paragone può essere ricercato con le primarie dell'ottobre 2005 che incoronarono Romano Prodi. In quella circostanza furono 10316 gli elettori ragusani che parteciparono alle prima-

rie (2210 a Ragusa, 1754 a Modica, 1583 a Comiso, 1265 a Vittoria, 967 a Scicli, 743 a Pozzallo, 459 a Ispica, 441 a Santa Croce, 299 a Monterosso, 242 a Chiaramonte, 178 a Giarratana, 175 ad Acate). Quel tetto è però quasi impossibile da raggiungere. Allora infatti partecipò l'intera coalizione di centrosinistra, oggi le primarie interessano invece più da vicino solo Ds, Margherita e quella parte di società civile (rappresentata anche da liste civiche come L'Altra Vittoria o Massari

per Ragusa) che ha deciso di intraprendere questo percorso.

«Nessuno può dire – esordisce il segretario del Ds, Giuseppe Digiacomo – che tipo di partecipazione si registrerà domenica. Ci aspettiamo almeno un milione di elettori nel Paese e centomila in Sicilia. Speriamo che la provincia di Ragusa contribuisca in modo significativo e posso dire di essere moderatamente ottimista».

Anche il presidente provinciale della Margherita, Venerina Padua, non si sbilancia: «Ci atten-

diamo – dichiara – una grande spinta dal basso ma oggi non mi sento di individuare alcuna soglia. L'importante è che i cittadini comprendano la portata delle primarie. I due più grandi partiti del centrosinistra stanno unendo le loro forze e loro storie aprendosi alla società civile, alle donne, ai giovani e agli immigrati che avranno la possibilità di eleggere gli uomini e le donne che dovranno guidare quel Partito democratico al quale guardiamo tutti con grande speranza ed entusiasmo».

Le maggiori espressioni di Ds e Margherita sono impegnate nelle primarie di domenica. In linea di massima Salvatore Zago, Roberto Ammatuna, Venerina Padua, Giuseppe Digiacomo, Angela Barone sostengono le liste di Veltroni e Genovese. Stessa scelta anche per Sebastiano Gurrieri, Tuccio Di Stallo, Giuseppe Nicosia, il gruppo «Area 22» di Vittoria e alcuni ex di Italia dei valori che sono inseriti nelle liste «Ambiente innovazione e lavoro». Il successo di Veltroni e Genovese si preannuncia quindi schiacciante. Enrico Letta ha trovato attenzione nei gruppi di Tonino Solari e Carmelo La Porta mentre Rosy Bindi avrà al suo fianco Giulio Branchetti, Salvatore Cicirello e Margherita Pluchino.

COMUNE CONTRARIO. Ecco cosa cambia

Opere pie, dopo le polemiche scatta modifica dello statuto

(*dabo*) Il commissario dell'Opera Pia riunita «Eugenio Criscione Lupis - Carmelo Boscarino - Carmelo Moltisanti», Nicolò La Barbera, ha provveduto a modificare lo statuto che era stato inviato alla Regione per l'approvazione definitiva. Contro quello statuto erano insorti i consiglieri comunali e l'amministrazione che, con apposita delibera, hanno dato parere negativo all'atto. Due i rilievi che muoveva il Comune. Il primo riguarda il rischio di travisare gli obiettivi originari che i fondatori delle tre Opere Pie, riunite nel 1994, avevano

dato alle loro opere. Il secondo rilievo riguardava la composizione del consiglio di amministrazione. Nel primo statuto stilato da La Barbera, erano previsti un presidente ed un vice presidente nominati dalla Regione, mentre gli altri componenti erano indicati dal vescovo, dall'Asl, dal Prefetto e dalla conferenza dei sindaci del distretto socio sanitario. Adesso, invece, la Regione riconosce la scelta di un nome al Comune capoluogo. Malgrado queste modifiche, tuttavia, il Comune sarebbe intenzionato a riproporre il ricorso al Tar.

Donne, l'Udi punta alla parità

L'iniziativa. Un progetto di legge vuole che le pari opportunità siano concrete e non solo proclami

Le pari opportunità devono essere concrete. Non una riserva di caccia e nemmeno una conquista semplicemente proclamata. Per questo motivo è stato presentato un progetto di legge di iniziativa popolare che prevede di aderire perfettamente ai principi previsti nell'art. 51 della Costituzione che raccomanda il pari accesso ad uffici e cariche elettive in condizioni di uguaglianza per tutti i sessi. È l'unico articolo, tra quelli riguardanti i rapporti politici, che dopo la locuzione "tutti i cittadini" aggiunge "dell'uno o dell'altro sesso". La proposta di legge è stata redatta dall'Udi, l'Unione donne italiane, per una democrazia paritaria nelle assemblee elettive. Ieri mattina la presentazione anche in provincia di Ragusa durante una conferenza stampa che si è svolta presso la sede della Cgil e

a cui hanno preso parte le segretarie confederali Mariella Lupo e Nunzia Puglisi, la consigliera di parità Romina Licciardi ed Eleda Trovato. L'occasione per ribadire la necessità di creare realmente le pari opportunità. Al termine dell'incontro è stato diffuso un volantino con cui viene chiesto "alle donne e agli uomini, di firmare per la proposta di legge di iniziativa popolare perché la democrazia paritaria è interesse di tutti i cittadini. La mancanza di partecipazione e l'insoddisfazione nei confronti dei meccanismi rappresentativi, la critica all'invisibilità dei partiti politici, sono sentimenti molto diffusi anche tra gli uomini. La democrazia paritaria costringerebbe a modificare i tempi, l'agenda, la concessione stessa della politica". "Certamente - ha osservato Lupo - il potere è apparte-

nuto e ancora oggi appartiene al mondo maschile. Comprendiamo che non è semplice cederne parte. Ma è la vera battaglia che dobbiamo fare". Puglisi ha invece sottolineato che per esempio "la Cgil ha da sempre previsto la presenza paritaria delle donne all'interno dei direttivi". Romina Licciardi ha parlato della necessità di accrescere la sensibilizzazione nei confronti delle donne affinché si pongano in prima linea. Un argomento ripreso anche dalla Trovato. La proposta di legge mira ad obbligare i partiti, nelle varie competizioni elettorali, a presentare candidature costituite da un numero uguale di donne e uomini. Domani si terrà una manifestazione a livello nazionale per continuare a raccogliere adesioni alla proposta.

MICHELE BARBAGALLO

TAPPA IBLEA

Viaggio lungo l'isola del grano

m.b.) Il viaggio lungo l'isola del grano fa tappa anche a Ragusa. Domenica prossima sarà piazza San Giovanni ad accogliere la manifestazione di promozione del grano duro di Sicilia che ha già toccato altre province siciliane. Ieri mattina la conferenza stampa di presentazione con la presenza dei rappresentanti del consorzio Crisma che raccoglie i produttori siciliani, con un bilancio complessivo di oltre 136 milioni di euro l'anno. Una manifestazione che proporrà non solo delle degustazioni ma anche la possibilità di incrementare

le conoscenze. "Durante lo svolgimento della manifestazione - spiega Sandro Puglisi, del consorzio Crisma - la gente avrà la possibilità di incontrare ben 15 tecnologi alimentari che spiegheranno alla gente i motivi per i quali scegliere il grano siciliano. E in questo momento di caro prezzi, per grano e pasta, credo che sia il momento giusto per informare al meglio i consumatori. Scelte consapevoli per salvaguardare la produzione locale dalla concorrenza estera". Alla manifestazione è arrivato il supporto degli enti locali.



L'APPUNTAMENTO È IN PIAZZA SAN GIOVANNI

Strade del vino, è polemica

L'on. Aiello. «Non permetteremo un altro scippo alla città di Vittoria»

VITTORIA. «Ci voleva la spinta dell'assessore Paolo Monello e dell'amministrazione comunale per scatenare, nuovamente, il desiderio di alcuni di scippare la città di ciò che gli appartiene, di ciò che è la storia di Vittoria, del valore dei suoi produttori e imprenditori». Lo asserisce l'ex sindaco di Vittoria, on. Francesco Aiello, a seguito della polemica sollevata dall'assessore Paolo Monello in merito alla presenza provvisoria dell'enoteca in alcune stanze del museo polivalente, in attesa di una diversa sua collocazione negli attigui locali dei Magazzini del Conte. Polemica che sembra avere sortito l'effetto di creare un alibi al trasferimento della sede della «Strada del vino Cerasuolo di Vittoria» alla Camera di commercio. «C'era da aspettarselo - afferma l'ex primo cittadino Francesco

Aiello -. Temevamo che potesse accadere come già nel passato era accaduto. Ancora una volta la retorica culturale sbaglia il tiro e perde il vero obiettivo della difesa dei valori veri di Vittoria». Toni accessi dell'esponente diessino che si rivolge al sindaco Giuseppe Nicosia chiedendo il perché non intervenga su ciò che sta accadendo e stessa cosa fa con i deputati regionali. «Ci sono voluti anni per convincere gli amministratori provinciali a rispettare Vittoria e la sua storia vitivinicola - continua Aiello - persino quando si volevano portare a Ragusa il nome del nostro Cerasuolo. Ci siamo battuti perché questo non avvenisse assieme a tanti imprenditori e operatori vittoriesi. La battaglia va avanti per non consentire che Vittoria venga scippata».

G. C.



Il serricoltore Turi Migliore

AGRICOLTURA. I produttori chiedono una piattaforma di rivendicazioni che possa avere una risonanza nazionale. La crisi è grave nell'Ipparino

Serricoltura «in ginocchio» La vertenza si sposta a Roma

(*mdg*) La vertenza della serricoltura dovrà spostarsi altrove. Non più iniziative a livello locale, con manifestazioni o quant'altro, ma una piattaforma ben articolata per definire l'annoso problema dei prezzi con un divario incolmabile tra il piccolo produttore e la grande distribuzione. E' la tesi sostenuta dal Movimento Altraagricoltura e dal foro contadino che chiede agli imprenditori una grande mobilitazione. "Il problema non investe il mercato di Vittoria o di Santa Croce - dice Gaetano Malannino, del movimento Altra Agricoltura - ma riguarda la formazione dei prezzi sui nostri prodotti che certamente avviene altrove. La vertenza va spostata a Roma e sarà il punto centrale. Ci sono i margini per conquistare i margini di una piena autonomia di lavoratori che vogliono vivere con i prodotti che con grande fatica coltivano. Continua la raccolta delle firme per la legge di iniziativa popolare a supporto delle due leggi che abbiamo presentato". Il pomodoro, all'inizio della nuova stagione agraria, rischia di rimanere invenduto. Con un prezzo che oscilla dai 20 ai 30 centesimi al chilo.

"La grande distribuzione si è organizzata così bene che impedisce le regole di mercato basilari - aggiunge Malannino - non c'è più incontro tra domanda e offerta. C'è l'imposizione del prezzo che viene dettato dalla grossa catena di distribuzione. Al mattino verificano quale è il prezzo più basso e diventa tema dominante nella vendita diretta. Se il ciliegino viene acquistato a 30 centesimi in

Egitto, dove le condizioni economiche e sociali, sono totalmente diverse dal nostro paese, questo prezzo diventa operativo in qualunque parte d'Europa. Al di là di marchi di qualità di merce pregiata. L'aspetto più desolante di tutta la vicenda è che il consumatore paga a prezzi esorbitanti quello che a noi viene letteralmente rubato". La crisi della se-

rricoltura rischia di mandare sul lastrico migliaia di famiglie lungo la fascia costiera e l'intera economia dell'indotto.

"La situazione è desolante - aggiunge Turi Migliore, imprenditore agricolo - e il pomodoro, se il prezzo rimane invariato, potrà rimanere sulle piante. La plastica e le materie utilizzate per impiantare una serra sono aumentate in maniera

considerevole". Gli agricoltori sono al collasso. "La macchina utilizzata per gli spostamenti mi è stata pignorata - dice - perché non sono riuscito a pagare le cartelle esattoriali della raccolta dei rifiuti".

Intanto il movimento Altra agricoltura ha depositato presso la Corte di Cassazione due leggi di iniziativa popolare

MARCELLO DIGRANDI

Ripristino naturalistico

Comiso. Protocollo d'intesa per la mitigazione paesaggistica nelle cave di pietra di Cozza Apollo

COMISO. Protocollo d'intesa per il ripristino naturalistico e la mitigazione paesaggistica delle cave di pietra di Cozza Apollo. Il documento è stato sottoscritto a conclusione di una conferenza di servizio svoltasi presso l'assessorato alle Politiche del territorio. Erano presenti i rappresentanti delle ditte esercenti l'attività di cava, l'assessore al ramo, Luigi Bellassai, l'ingegnere capo del Distretto minerario di Catania, ingegnere Trupia, il dottor Cassarino per la Soprintendenza ai Beni culturali di Ragusa, funzionari dell'Ufficio tecnico comunale e alcuni tecnici. Un passo necessario dopo che l'attività estrattiva di questi ultimi anni ha praticamente sventrato lo storico colle comisano che, tra l'altro, presenta sulla sua sommità resti archeologici, con notevole impatto esercitato nel sistema

antropico-insediativo e storico-culturale del territorio, per i mezzi operativi impegnati in cava e per il notevole volume di traffico pesante che giornalmente attraversa le arterie della periferia urbanizzata della città e per gli impianti di Vittoria. Le parti hanno convenuto sulla necessità di concertare interventi per il ripristino naturalistico e la mitigazione paesaggistica delle cave da attuarsi fondamentalmente in due fasi: la prima attraverso la sottoscrizione di un protocollo d'intesa che prevede la redazione di uno studio di massima con costi di progettazione a carico degli esercenti; una seconda fase riguarda l'approvazione del progetto e la cantierabilità dello stesso a valere sul piano strategico del Consorzio Valle dell'Ippari con i finanziamenti del Por Sicilia quantificati in circa 3 milioni

di euro. "La sottoscrizione del Protocollo di intesa rientra - ha dichiarato l'assessore Bellassai - nell'ambito di nuove e lungimiranti politiche per l'ambiente necessarie e vitali per il proseguimento di un rapporto sostenibile tra l'uomo e il paesaggio naturale. Sono convinto che il corretto uso del territorio e lo sviluppo socio-economico in armonia con le risorse naturali e culturali siano l'orizzante di sviluppo a cui deve guardare una classe politica seria e responsabile in sinergia con una classe imprenditoriale locale matura e consapevole del proprio ruolo. L'iniziativa incardinata nella riunione vuole valorizzare il ruolo dell'impresa che da un lato investe mezzi risorse nel territorio e all'altro si dimostra sensibile e attenta alle tematiche ambientali".

R. R.

Comiso, poche aule al «Carducci» Preside costretto a correre ai ripari

COMISO. (*fc*) Mancano le aule nell'istituto Carducci di Comiso ed il preside, Corrado Roccaro, utilizza anche i locali più piccoli per accogliere gli alunni. In alcuni casi, la formazione delle classi ha risentito di questa particolare esigenza: si è dato vita a classi meno numerose che potessero essere ospitate in locali più piccoli. "L'alternativa erano i doppi turni - spiega Roccaro - e francamente non volevamo arrivarci". Il problema della penuria di aule è stato posto più volte, anche negli anni passati, all'amministrazione provinciale, ma non è stato mai risolto. All'inizio dello scorso anno scolastico, sembrava imminente la possibilità di un intervento, poi non se ne fece più nulla. E il problema si è ripresentato, allo stesso modo, anche nel settembre scorso. "Abbiamo quarantuno classi ed 850 alunni - continua Roccaro - nella sede di via Roma sono ospitate le sezioni classica e scientifica, nella sede di corso Ho Chi Min c'è l'Istituto tecnico commerciale, ma alcune aule vengono destinate ad alcune classi dei licei. Quest'anno, sono stati trasferiti nella nuova sede sei classi del liceo scientifico, l'intero corso C e la classe II D. Ma non c'è solo il problema del numero delle classi ad "angustiare" la vita del liceo comisano. Ancora irrisolto anche il problema delle infiltrazioni di umidità nei corridoi ed in alcune aule.

✓

Modica

URBANISTICA. Il Comune aspetta il via libera

Prg, iter fermo tarda la Regione

Variante al Piano regolatore ferma al palo. Serpeggia vivo malcontento anche il nuovo Prg può essere oramai discusso e approvato dal Consiglio comunale. Sostanzialmente pare che tutto si sia bloccato in attesa di avere dalla Regione Siciliana la conferma o meno di dover procedere all'elezione della commissione, che in tal caso dovrebbe esprimere anch'essa il suo parere. Si va molto a rilente e non mancano le lamentele specie in seno ad alcuni operatori del settore edile interessati a questo problema, che si trascina oramai da parecchio tempo. Se ne parla spesso, anche informalmente, specie a livello d'incontri riguardanti la trattazione di problemi legati alla crisi edilizia. Si attende, oltre alla soluzione della questione della commissione edilizia, che la commissione consiliare di studio e consultazione che si occupa di Urbanistica, alla quale è stata trasmessa la cospicua documentazione dalla presidenza del Consiglio comunale, si pronunci esprimendo il prescritto parere, che tuttavia non è vincolante. Si sostiene a questo proposito che si va avanti molto lentamente, nonostante oramai non

ci siano più ostacoli sul fronte dell'incompatibilità dei consiglieri. C'è stata anche una calendarizzazione delle sedute dell'assise civica dopo che il punto è stato incardinato. C'è viva attesa ma anche tanto scetticismo sulla trattazione della tanto discussa ed attesa variante del vecchio strumento urbanistico che è ancora in vigore. Tutto ciò nonostante il progetto redatto dall'équipe dell'urbanista messinese Giuseppe Rodriguez sia da considerare oramai superato, anche per le mutate condizioni strutturali del territorio, subite nei vari anni, fra abusivismo edilizio e relative sanatorie, nuove opere pubbliche e varie costruzioni autorizzate proprio in variante al Prg di tanti anni fa. Non si aspettano grandi cose dal nuovo Piano, gli imprenditori, come hanno avuto modo di fare rilevare spesso in tante occasioni, ma occorre arrivare finalmente a porre la parola fine su una situazione che viene definita assurda, visto che si è costretti ancora ad andare avanti o con la vecchia regolamentazione urbanistica o con le varianti. "Indubbiamente - hanno detto alcuni operatori del settore edile - ci saranno sta-

Gli edili sollecitano: «E' giunta l'ora di cambiare rotta. La soluzione sta tutta proprio nella condizione in cui è stato messo il Consiglio, che finalmente può operare»



UNA PANORAMICA DELLA CITTÀ DI MODICA

ti quelli che avranno avuto qualche interesse a farlo ma ora è giunta l'ora di cambiare rotta. La soluzione sta tutta proprio nella condizione in cui è stato messo il Consiglio, che finalmente può operare, anche se l'intoppo della commissione edilizia sta contribuendo ad allungare i tempi. Affidare le sorti del nostro territorio ad un commissario ad acta sarebbe stato abbastanza deleterio, e di questo ne sono coscienti oramai un po' tutti. Ben vengano allora la discussione d'aula, le modifiche che si potranno apportare e tutto il resto mettendo però finalmente un punto fermo su quanto sta accadendo ancora in que-

sto periodo in cui si discute su una variante già vecchia di oltre un ventennio". La ripresa dell'attività politico-amministrativa di palazzo San Domenico dovrebbe comunque consentire ora di andare avanti nell'iter. E' probabile, tra l'altro, che da Palermo giunga notizia di non dover nominare la commissione edilizia, il che renderebbe più celeri le varie procedure, nonostante fra gli schieramenti politici sia della maggioranza che dell'opposizione ci siano opposte tendenze in materia di approvazione o meno del "progetto Rodriguez".

GIORGIO BUSCEMA

COMUNE. Di Giacomo replica a Scarso **Il caso dei cambi di partito** **La polemica non si placa**

(*Im*) Si difende il consigliere comunale di Forza Italia, Santo Di Giacomo, dalle accuse lanciate dal capogruppo del Movimento per l'Autonomia, Carmelo Scarso, nell'ultima seduta dell'assemblea civica. Come è noto, i "forzisti" pretendono le dimissioni dalle rispettive cariche di Enzo Scarso e di Federico Mavilla, in quanto transitati da Forza Italia all'MpA. Scarso ha polemizzato sulla posizione di Di Giacomo passato tra gli "azzurri" da Rifondazione Comunista e, allora, nessuno si scandalizzò, ma è lo stesso Di Giacomo a chiarire – ancora una volta – le posizioni del proprio partito. "Non si tratta di criticare chi sceglie nuovi approdi – dice Santo Di Giacomo – ma, più semplicemente, di criticare chi, in questo trasloco, si porta dietro cose non sue, solo per aumentare il bottino da offrire al nuovo referente". Non mancano le bordate al presidente del consiglio comunale, Enzo Scar-

so, il quale qualche mese fa, aveva escluso il passaggio nel Movimento per l'Autonomia smentito dagli ultimi eventi. "Altro non abbiamo fatto – aggiunge Di Giacomo – che ribadire in ogni momento ed in ogni luogo opportuno, che era giusto rimettere il mandato nel rispetto della morale politica e dell'etica istituzionale. Lo ribadiamo ancora perché, evidentemente, il pensiero risulta confuso a qualcuno. Non si tratta di muovere accuse morali per i cambi di casacca ma, per la premeditazione all'occupazione abusiva di posti non più propri". Di Giacomo cita come esempi le dimissioni dall'Udc dell'attuale assessore "forzista", Tato Cavallino, dal ruolo che ricopriva nella precedente legislatura e dell'attuale capogruppo sempre di Forza Italia, Franco Militello, il quale – nell'abbandonare l'Udc – si dimise dalla quinta commissione consiliare.

LOREDANA MODICA





Il presidente dell'Ato, Giovanni Vindigni

AMBIENTE. Sotto i rifiuti, nella vasca a riposo di San Biagio, è tornato a essere alimentato l'incendio del maggio scorso. Interventi dell'Ato

Fuoco nella vecchia discarica Scicli, scatta lo stato d'allerta

SCICLI. (*pid*) «Crateri» in piena attività nella vasca a riposo della discarica di San Biagio. Focolai che covavano fin dallo scorso mese di maggio e che hanno ripreso a "fumare" appestando le contrade San Biagio, Lincino, Palazzola e Cuturi con notevoli disagi per i residenti. E, naturalmente, per tutti coloro che sono impegnati nella raccolta delle olive. Da alcuni giorni del fumo nero fuoriesce dalla prima vasca della discarica. Con esso anche gli odori tipici della combustione di immondizia. I crateri sarebbero più di uno e coverebbero nelle parti in cui quattro mesi fa si è registrato un incendio doloso. Le preoccupazioni per una nube tossica non sono poche: l'aria che si respira è pesante, l'acre odore del fumo crea non poca preoccupazione. Da ieri il Comune di Scicli ha messo a disposizione le proprie autobotti per poter spegnere il fuoco. La ditta che gestisce l'impianto sta eseguendo delle fessurazioni nelle parti compattate al fine di favorire una diminuzione delle temperature all'interno della vasca. "Il nostro ufficio tecnico ha disposto l'apertura del fronte dei rifiuti interessato dall'incendio e di utilizzare acqua per abbassare la temperatura ed evitare il processo di combustione e di digestione anaerobica - spiega il presidente dell'Ato Ambiente, Gianni Vindigni - quanto sta accadendo è la dimostrazione che la copertura dei focolai con la sabbia non ha sortito alcun effetto".

"Il fenomeno va attenzionato al fine di individuare la causa ed analizzarne sia la natura che l'eventuale pericolosità del fumo sprigionato dalla discarica - dichiara il segretario cittadino dell'Udc, Teo Gentile - il preoccupante inconveniente della esalazione di fumo

conferma e legittima i timori ed i continui appelli che abbiamo lanciato assieme alle altre forze sociali affinché sia scrupolosamente effettuato, nelle more della chiusura dell'impianto, il controllo del corretto funzionamento igienico-sanitario della discarica di San

Biagio, in particolare, se il nuovo conferimento dei rifiuti e la gestione delle vasche, sia quella in uso che quelle sature, avvenga senza arrecare danno all'ambiente e creare rischi alla salute delle persone".

PINELLA DRAGO

Scicli Le eccessive temperature hanno creato un fenomeno di autocombustione

Fumi ed esalazioni dalla discarica Residenti di nuovo preoccupati

Si tampona la situazione con potenti getti d'acqua sui rifiuti

Leuccio Emmolo
SCICLI

La discarica San Biagio si mette improvvisamente a fumare, creando allarme tra i residenti delle contrade limitrofe. La fuoriuscita di fumi provenienti dalla vecchia discarica e non dalla vasca due, quella in cui conferiranno i Comuni autorizzati fino al 28 febbraio. Il fenomeno dei rifiuti che bruciano, impregnando l'aria di fumo e probabilmente di gas nocivi, è determinato da un surriscaldamento dei rifiuti compattati a suo tempo; il fumo si sprigiona dalle viscere della discarica.

La ditta che coltiva la San Biagio, la Icom di Milano, ha già predisposto un piano di intervento per riportare le temperature in profondità alla normalità. Si stanno effettuando delle aperture tra le tonnellate e tonnellate di rifiuti compattati per far scendere le temperature. La misura era stata disposta dall'ufficio tecnico dell'Ato Ambiente, che ha dato direttive sull'utilizzo di acqua, avendo preso atto che i precedenti interventi con l'utilizzo di sabbia non hanno dato buon esito.

Mentre l'ufficio ecologia del Comune è stato attivato per venire in aiuto degli operatori della Icom. Quattro autobotti sono stati impiegati costantemente per buttare acqua nei punti da cui si sprigionano le colonne di fumo. Si spera di eliminare del tutto il surriscaldamento dei rifiuti.

«Il Comune di Scicli, proprietario del sito, - spiega il sindaco Bartolomeo Falla - si è subito attivato collaborando con la ditta che coltiva la discarica. Si spera che il fenomeno del surriscaldamento in profondità dei rifiuti possa cessare e comunque questo problema



La discarica di San Biagio resta ancora al centro di allarmi ambientali che si ripropongono ciclicamente



Il presidente dell'Ato Ambiente Giovanni Vindigni

non ha nessuna correlazione con la questione della fuoriuscita di gas inquinanti per la cui captazione sarà realizzato un sofisticato impianto». Questi lavori, annunciati dal presidente dell'Ato Ambiente Ragusa, Giovanni Vindigni, dovrebbero iniziare a breve.

Intanto, una delegazione del comitato dei residenti a San Biagio, Lincino, Palazzola, e Guardiola, insieme a rappresentanti del Sutas (Scicli unita per la tutela dell'ambiente e della salute), di alcune forze politiche hanno effettuato un sopralluogo nei pressi della discarica fumante per verificare da vicino la situazione. Mentre il segretario cittadino dell'Udc, Teo Gentile, sollecita la Provincia e l'Ato Ambiente ad intervenire sulle esalazioni di fumo che fuoriescono copiosamente dalla discarica prouanandosi nell'aria circostante. «Non vi è

dubbio - ricorda Gentile al presidente Franco Antoci e al presidente dell'Ato Ambiente Gianni Vindigni - che il fenomeno va attenzionato al fine di individuarne la causa ed analizzare sia la natura che l'eventuale pericolosità del fumo sprigionato dalla discarica. Il preoccupante inconveniente dell'esalazione di fumo conferma e legittima i timori ed i continui appelli lanciati dall'Udc e dalle altre forze sociali affinché sia scrupolosamente effettuato, nelle more che si addivenga alla definitiva chiusura della discarica, il controllo del corretto funzionamento igienico-sanitario della stessa. È necessario verificare se il nuovo conferimento dei rifiuti e la gestione delle vasche (sia quella in uso che quelle sature) avvenga senza arrecare danno all'ambiente e senza creare rischi alla salute delle persone».

SCICLI

Esalazioni di fumo nella discarica per rifiuti

g.s.) Una lettera al presidente della Provincia, a quello dell'Ato e al sindaco di Scicli per denunciare la comparsa di nuove esalazioni dalla discarica di Sani Biagio. E' quella inviata dal segretario dell'Udc di Scicli, Teo Gentile. "Invito ad attenzionare e a intervenire in merito alle esalazioni di fumo che, da circa una settimana, fuoriescono copiosamente dalla discarica promanandosi nell'aria circostante. Chiediamo che sia scrupolosamente effettuato, nelle more che si addivenga alla definitiva chiusura della discarica, il controllo del corretto funzionamento igienico-sanitario della stessa, attenzionando se il nuovo conferimento dei rifiuti e la gestione delle vasche avvenga senza arrecare danno all'ambiente e senza rischi per le persone".

Nubifragi di Scicli Dichiarata la calamità

SCICLI. (*pid*) Quelle piogge torrenziali del 21 e 24 dicembre dello scorso anno sono stata una vera calamità per i territori della provincia di Ragusa che ricadono nei comuni di Scicli, Modica e Ragusa. Il Ministero delle politiche agricole e forestali, infatti, ha dichiarato lo stato di calamità per quell'evento che mise in ginocchio l'economia agricola locale distruggendo intere produzioni sia in serra che a pieno campo. «Con la dichiarazione dello stato di calamità si sana una ferita che aveva creato non pochi problemi finanziari a tanti agricoltori - dichiara Bartolo Ficili, capogruppo provinciale dell'Udc - il Ministero ha dichiarato e riconosciuto l'esistenza del carattere eccezionale dell'evento. Le aziende colpite da questo evento calamitoso per ottenere le provvidenze dovranno presentare entro e non oltre il 19 novembre prossimo l'apposita istanza all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura».

POZZALLO

Stipendi ai comunali Sigona: «Mai più ritardi»

POZZALLO. I dipendenti comunali, stanchi di essere pagati con ritardo, sono sul piede di guerra. Questa volta la protesta, d'accordo i sindacati, potrebbe diventare aspra assai. Le difficoltà di un padre di famiglia che non può fare affidamento a fine mese sul suo stipendio sono facilmente immaginabili. Questo quanto sostengono a ragion veduta i sindacati. E, senza sollevare allarmismi inutili, pare trattarsi di un dato certo, legato fra l'altro alla dinamica del prestito. Dopo tre rate non pagate, scattano, attraverso il pignoramento, meccanismi devastanti. Chi amministra la cosa pubblica deve fare i conti soprattutto con questo tipo di responsabilità. Gli stipendi dei dipendenti e di quanti hanno rapporti di lavoro con il Comune, devono necessariamente avere priorità assoluta su ogni altro pagamento. Ora è arrivato

l'ultimatum dei sindacati. Da Palazzo "La Pira" sostengono che la situazione dovrebbe tornare al più presto alla normalità. "Le ragioni dei dipendenti comunali - dichiara l'assessore al Bilancio, on. Attilio Sigona - sono valide e la protesta è legittima. Il problema è che i flussi di cassa ed i trasferimenti dalla Regione e dallo Stato sono sempre più ingiustificatamente tardivi. Nella qualità di assessore al Bilancio ho garantito ai sindacati un impegno assunto già a giugno all'atto dell'insediamento della Giunta Sulsenti, ossia la priorità nei pagamenti dei dipendenti comunali; ho anche predisposto una traccia di scadenze da rispettare e settembre dovrebbe essere l'ultimo mese pagato in ritardo, mentre ottobre, novembre e tredicesima saranno pagati nei termini".

MICHELE GIARDINA

di

— ELEZIONI COMUNALI. Il Tribunale amministrativo regionale di Catania ha respinto il ricorso delle liste che non hanno ottenuto consiglieri. L'ultima risorsa resta il Cga

Pozzallo, il premio di maggioranza Il Tar dà ragione alla tesi del Comune

POZZALLO. (*rg*) Un no secco dal Tar di Catania per le liste quali Unione di centro, Socialisti per Pozzallo e Noi per Pozzallo che a giugno scorso avevano presentato ricorso per essere stati esclusi dal civico consesso dopo il voto delle scorse amministrative. La terza sezione del Tar di Catania ha deliberato che l'Ufficio elettorale del Comune ha operato correttamente. Ciò sta ad indicare che è stato corretto assegnare il premio di maggioranza alle liste che hanno appoggiato il sindaco Giuseppe Sulsenti. Premio contestato da coloro che avevano presentato ricorso rifacendosi a specifici articoli della legge elettorale applicata in Sicilia, secondo la quale non andrebbe applicato il premio di maggioranza con i dati ottenuti al primo turno, ma bensì il metodo Dont. Con l'assegnazione del premio di maggioranza Sulsenti ha ottenuto oltre

ai quattro seggi conquistati al primo turno, altri otto seggi, portando a dodici il numero dei consiglieri di maggioranza. Confermano così il loro posto i tre consiglieri in più per le liste Sulsenti sindaco e dell'Mpa, e quelli delle liste Giovani Uniti e Idea di Centro che al primo turno non avevano acquisito il seggio. Restano, invece, tra i non eletti i primi arrivati delle liste come Francesco Gugliotta per Socialisti per Pozzallo, Salvatore Giunta per Noi per Pozzallo e Salvatore Vindigni per Unione di Centro. Nessun beneficio scatta, così, inoltre, a liste quali quelle della Margherita, di Movimento Libero e Pozzallo Giovane. Occorrerà ora attendere la decisione di quanti hanno presentato ricorso, visto che potrebbero continuare la loro battaglia ricorrendo al Consiglio di giustizia amministrativa.

ROSANNA GIUDICE

A

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Finanziaria, la Sicilia difende le entrate

La conferenza Stato-Regioni. Torrisi sugli sgravi Ici: «No a modifiche della norma, sia lo Stato a compensare i Comuni»

GIOVANI CIANCIMINO

PALERMO. Sono due le richieste che l'assessore Torrisi, su incarico del governatore Cuffaro, ha portato alla conferenza Stato-Regione, nel quadro della Finanziaria nazionale, a «salvaguardia delle prerogative delle autonomie speciali». Secondo l'assessore Torrisi, la manovra del governo Prodi contiene interventi in materia tributaria che penalizzano la Sicilia. Da qui le proposte integrative.

Punto primo: la Finanziaria prevede la riduzione dell'Ici per abitazione principale pari all'1,33 per mille della base imponibile, con un tetto massimo di 200 euro per i contribuenti con reddito non

superiore a 50 mila euro. Il che comporta minori entrate per i comuni. Per compensarli sono previsti pari rimborsi a carico dello Stato. Ma i comuni chiedono l'applicazione dello sconto Ici mediante la detrazione dall'Irpef. Se venisse accolta questa proposta, la Regione Siciliana perderebbe l'introito dell'Irpef pari alla quota di riduzione Ici. Questo perché, come è noto, l'art.36 dello Statuto sancisce che, a differenza delle regioni ordinarie, quella Siciliana riscuote i tributi direttamente, per cui le verrebbe a mancare appunto la quota di riduzione Ici applicata all'Irpef. «Questo è il motivo per cui - ha spiegato l'assessore Torrisi alla Conferenza - intendiamo richiamare

l'attenzione perché la norma prevista dalla Finanziaria non subisca variazioni». Cioè che sia lo Stato a versare direttamente ai comuni la differenza della riduzione Ici.

Punto due: disciplina Irap. Come si ricorderà, in sede di Conferenza, lo scorso 25 Settembre, era stato concordato di sottoporre al Governo centrale la richiesta di non ridurre le basi imponibili regionali e le misure compensative delle perdite subite in conseguenza delle precedenti manovre finanziarie. Attenendosi a quanto disposto nella Finanziaria 2005, alcune regioni hanno dovuto innalzare l'aliquota dal 4,25% al 5,25%, in coerenza con il patto di stabilità. Tenuto

conto che il decreto del 25-12-1997 impone un limite di un punto percentuale alla variazione dell'aliquota, la Regione Siciliana chiede che «il limite massimo venga ridotto dal 5,25% al 4,9%. In questo modo alcune Regioni, tra cui la Sicilia, non si troverebbero ad applicare un'aliquota massima superiore a quella prevista col citato decreto del Dicembre '97.

«Rimangono confermati - la concluso Torrisi - i punti espressi in sede di Conferenza relativamente al patto di stabilità, per lo sviluppo e fiscale che troveranno dibattito serrato nei prossimi incontri con il Governo».

Le richieste della Regione Siciliana, accolte dalla Conferenza Stato-Regioni,

faranno parte del documento che costituirà la base di confronto col governo centrale. Previsto a breve scadenza.

E mentre a Roma si rivendicano i giusti diritti della Sicilia, l'Ars che fa? Dorme. Tanto che il capogruppo di An Caputo, dopo l'ennesimo rinvio dei lavori, ha chiesto al governatore Cuffaro ed ai coordinatori della Cdl la convocazione, urgente, di un vertice di maggioranza che consenta di «uscire dallo stato di paralisi». E dall'opposizione, il capogruppo Di Barbagallo incalza: «Dalla ripresa dalle ferie, le sedute dell'Ars sono state tutte rinviate, alcune per mancanza del numero legale, altre per mancanza di accordo politico tra i partiti della Cdl».

Regione Mentre l'opposizione insorge e denuncia una situazione allo sbando

Centrodestra assente in Aula l'Ars "produce" solo rinvii

Cracolici: rappresentazione surreale di annunci cui non segue nulla

Michele Cimino
PALERMO

Ennesimo rinvio all'Ars per mancanza di numero legale. Ed è la maggioranza a latitare dai banchi di Sala d'Ercole. «Stiamo offrendo alla Sicilia - ha commentato il capogruppo di An Salvino Caputo, nell'invitare il presidente della Regione Totò Cuffaro e i segretari regionali della Cdl Angelino Alfano, Lino Leanza, Saverio Romano e Giuseppe Scalia ad adottare immediati provvedimenti - uno spettacolo di grande squallore politico, la quasi totale mancanza dei deputati di maggioranza è indice inequivocabile di malessere che deve essere immediatamente affrontato e risolto in tempi brevi. Il Presidente della Regione deve prendere atto che sia nelle commissioni legislative che in aula vi è un totale scollamento fra governo e maggioranza».

«Dalla ripresa dalle ferie - ha rilevato a sua volta il capogruppo della Margherita Giovanni Barbagallo - le sedute dell'Assemblea sono state tutte rinviate, alcune per mancanza di numero legale, altre aggiornate per mancanza di accordo politico tra i partiti di maggioranza». «Il centrodestra - ha aggiunto - dovrebbe comprendere che non è in gioco il destino di qualche parlamentare, ma il futuro della Sicilia, nella sua economia, nelle sue realtà sociali e ambientali, nel suo bisogno di cultura, di legalità, di lavoro, di sanità e di sicurezza». Per il capogruppo dei Ds Antonello Cracolici, poi, la



Antonello Cracolici, Ds; Santi Formica, An (in alto); Palazzo dei Normanni, sede dell'Ars



politica è stata ridotta ad annunci di cose che non vengono mai fatte. "Il governo - ha spiegato - annuncia misure per lo sviluppo, per il contenimento della spesa e altre mirabolanti iniziative per la Sicilia, ma nulla di tutto ciò arriva in aula. Sembra una rappresentazione surreale di qualcosa che dovrebbe accadere e non accade. Ma l'attività politica in Sicilia non può essere "sospesa" aspettando che si compia il destino di Cuffaro».

Il presidente della Regione Cuffaro, per parte sua, prenden-

do atto di quanto accaduto mercoledì in commissione Sanità, dove con voto unanime l'assessore Roberto Lagalla è stato invitato a sottoporre al plenum dell'Assemblea il problema della selezione delle guardie mediche da chiudere, anziché provvedervi con proprio decreto, ha tenuto a manifestare il suo pieno sostegno all'esponente del suo governo: «Il Governo della Regione - ha precisato - ha assunto precisi impegni e li manterrà anche se ci sarà da fare qualche sacrificio. Per quanto

concerne la rimodulazione delle guardie mediche, saremo attenti a effettuare i tagli nei grandi centri ovvero là dove si registra la presenza di un maggior numero di presidi».

In tema di sanità, duro il'accuse dell'assessore al lavoro Santi Formica, che riportiamo a parte.

All'Ars, intanto, i lavori d'aula sono stati aggiornati al 31 ottobre (mozioni antimafia), il 24 ottobre, invece, è prevista una seduta straordinaria su commercio e tutela delle minoranze linguistiche.

Flop pure sui campi da golf. Dopo la pausa estiva appena sette sedute in un mese. Il Parlamento non vara una legge dall'8 agosto. Forza Italia e An: spettacolo squallido, interviene Cuffaro

Deputati assenti, l'Ars va ancora a vuoto Nel centrodestra proteste per la paralisi

PALERMO. L'ultimo tentativo, ieri mattina, è fallito dopo appena cinque minuti. Tanto è stato sufficiente al presidente vicario dell'Ars, Raffaele Stancanelli, per contare alla svelta in aula meno di una ventina di deputati e dichiarare che non c'era il numero legale per andare avanti sull'esame della legge che dovrebbe dare nuove regole per i campi da golf in Sicilia. Tutto rinviato al 31 ottobre, quando in aula tornerà anche la mozione sul ritorno dell'esercito e approderà poi il Dpef (con una parentesi il 24 per la legge sul commercio da esaminare in via straordinaria). Ultime chance di approvare qualcosa prima della sessione di bilancio che impegnerà il Parlamento, senza alternative, fino a gennaio.

La Cdl. L'Ars non approva una legge dall'8 agosto, quando mise a segno 8 provvedimenti. Numeri alla mano, da quella data il Parlamento si è fermato: prima per la pausa estiva, fino all'11 settembre, poi per le fibrillazioni interne alla maggioranza. Come ha sottolineato ie-

ri il capogruppo di An Salvino Caputo: «Stiamo offrendo uno spettacolo di grande squallore politico. La quasi totale mancanza dei deputati di maggioranza è indice di un malessere che deve essere affrontato e risolto in tempi brevi». Caputo ha chiesto la convocazione urgen-

I Ds: sindacati ed enti locali alzano la voce. La Margherita: così la Cdl frena lo sviluppo

te di un vertice della Cdl: «Cuffaro prenda atto che c'è un totale scollamento fra governo e maggioranza». Frasi che riaprono il tema del rimpasto in giunta, a cui aspirano moltissimi deputati. Un vertice di maggioranza lo chiede anche Forza Italia, col capogruppo Francesco Cascio: «Ci avviciniamo a una sessione autunnale che si annuncia caldissima. È opportuno serrare le file. Un vertice è utile per capire se c'è la volontà politica di andare avanti e come. Cuffaro prenda in



GIOVANNI BARBAGALLO, CAPOGRUPPO DELLA MARGHERITA

mano le redini della situazione».

In numeri. Va detto che nel mese in cui l'Ars ha riaperto i battenti, dall'11 settembre a ieri (si lavora dal martedì al giovedì), ci sono state appena sette sedute che hanno radunato 190 deputati per un totale di 12 ore e venti minuti circa. La seduta più lunga è quella in cui è stata discussa la mozione sugli incendi (12 agosto): durata 3 ore. La più breve quella in cui, la settimana scorsa, doveva essere discussa la legge sul golf (15 minuti).

L'opposizione. Il caso ha di nuovo scatenato le proteste dell'opposizione. Giovanni Barbagallo, capogruppo della Margherita, rileva come «dalla ripresa dalle ferie, le sedute dell'Ars sono state tutte rinviate, alcune per mancanza del numero legale, altre per mancanza di accordo politico nella maggioranza. La mancanza di un'intesa politica di bilancio, deficit della sanità e legge sullo sviluppo produce un intollerabile immobilismo e penalizza settori fondamentali per la crescita della regione». Attaccano anche i Ds, col capogruppo Antonello Cracolici che attribuisce la paralisi all'attesa della sentenza sul processo che vede imputato il presidente della Regione per favoreggiamento aggravato: «L'attività politica non può essere sospesa aspettando che si compia il destino di Cuffaro. Si facciano sentire le comunità locali, le organizzazioni sindacali e imprenditoriali, gli enti e le istituzioni della cultura per scuotere (se è ancora possibile) anche le forze politiche della maggioranza».

GIACINTO PIPITONE

Palermo Cominciata l'audizione di prefetti e questori

Rifiuti e attività illecite

Al lavoro la Commissione

Il fallimento degli Ato rilancia il ruolo dei Comuni

PALERMO. La commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite a esso connesse ha iniziato ieri pomeriggio la sua missione a Palermo, dove resterà fino a domani. È la prima di una serie di visite che l'organismo effettuerà per verificare la situazione della gestione del ciclo dei rifiuti in Sicilia. Ieri sera i parlamentari hanno ascoltato il presidente della commissione Ambiente della Regione, i prefetti e i questori delle province dell'Isola. Si tratta di una ricognizione sulle difficoltà in cui versano gli Ato e sulle proteste che la loro gestione ha provocato nei cittadini.

L'indagine era stata sollecitata dal Coordinamento regionale di comitati e associazioni che si è costituito a Patti nello scorso mese di agosto. «L'iniziativa - ha spiegato Calabria - è partita anche perché ci siamo resi conto che poco è stato fatto nonostante i numerosi esposti presentati alle varie procure siciliane. È da tre anni che ci battiamo per una tariffa equa e proporzionale ai servizi resi. L'arrivo della Commissione d'inchiesta e il fatto che saremo ascoltati è un segnale di speranza. Chiederemo - ha scritto Calabria in una nota stampa - l'acquisizione delle riprese televisive di "Mi Manda Rai Tre" del 21 dicembre 2005 che dovevano andare in onda, ma non sono state mai trasmesse dove si denunciava quanto andiamo affermando da anni».

Secondo il parlamentare della Margherita Giuseppe Laccoto l'ipotesi della maggioranza sulla



Il servizio rifiuti gestito dagli Ato si è rivelato più costoso e inefficiente

soppressione degli Ato rifiuti deve avvenire non per decreto ma con legge. «La verità è che ipotizzare grandi riforme è un alibi per non cambiare nulla»

Infatti l'Ars con la Finanziaria, rileva Laccoto, si era già espressa per ridurre gli Ato da 27 a 14, trasformandoli in consorzi, con una gestione diretta dei Comuni, dovevano essere individuati i nuovi ambiti territoriali entro novanta giorni dalla pubblicazione della legge ma non si è fatto nulla, mentre nel frattempo proliferano i debiti. L'obiettivo essenziale da perseguire è l'eliminazione delle società per azioni e conferire la gestione del servizio ai Comuni tramite la costituzione di consorzi.

Sulla questione dei rifiuti, il presidente della Regione, Salvatore Cuffaro, ha voluto sottolineare (ma con riferimento alle immagini, trasmesse dal programma Rai "Unomattina" che ha rappresentato una Sicilia invasa dai rifiuti): «quando si par-

la di Sicilia, fa più rumore l'albero che cade anziché il bosco che cresce». «Un isolato cassonetto, estrapolato dal contesto migliore di una qualunque città - ha proseguito il presidente -, è certamente più appetibile, per fare notizia, rispetto a immagini di strade sgombre da rifiuti e pulite. Soprattutto, se si decide di non far vedere il "bosco" che cresce, nonostante i dati offrano un panorama completo e non convenzionale dell'Isola. Nel 2002 - ha precisato il presidente - la Regione ha adottato un piano per la gestione dei rifiuti che prevede la realizzazione di sistemi integrati, dal recupero e dal riciclaggio dei materiali alla costruzione dei termovalorizzatori (a valle della raccolta differenziata), ancora bloccati dal governo centrale, fino allo smaltimento dei residui non utilizzabili. Da allora, sono state chiuse ben 304 delle 325 discariche e finanziati progetti destinati alle infrastrutture e alla sensibilizzazione verso la raccolta differenziata.»



Elio Galvagno

Seggi aperti dalle 7 alle 20. Il segretario regionale dei Ds: «Una novità per i partiti italiani, contiamo anche sui sedicenni». Il ministro Fioroni: «I siciliani avranno l'occasione per essere i protagonisti»

Primarie Pd, domenica si va alle urne Russo: «Obiettivo centomila elettori»

PALERMO. «Centomila elettori alle urne»: Tonino Russo, segretario dei Ds, fissa l'obiettivo delle primarie siciliane per l'elezione dei vertici del Partito Democratico, che si svolgeranno domenica dalle 7 alle 20. Elio Galvagno, segretario della Margherita, si spinge oltre: «Si può arrivare a 150 mila elettori». Un obiettivo che ha numeri comunque più bassi di tutte le precedenti primarie ma che si misura anche con una realtà differente: «Sì - ammette Russo - per scegliere il candidato del centrosinistra alle Regionali, nel 2006, andarono a votare 188 mila siciliani. E 198 mila furono quando si scelse Prodi. Ma in quei casi fu tutto l'universo del centrosinistra a mobilitarsi, qui invece si tratta di due partiti che chiamano i loro elettori e simpatizzanti a dare avvio alla costituzione di un partito nuovo».

Ecosì l'ultimo segretario dei Ds in Sicilia dribbla le polemiche sulla precaria partecipazione della cosiddetta società civile alla fase costituente: «Questo tipo di primarie sono un'assoluta novità non solo in Italia ma anche all'estero. Nessun partito si è mai costituito ricorrendo al giudizio dei suoi elettori. In più, il 20% delle liste che raggruppano i candidati all'assemblea costituente nazionale e siciliana è composto da esponenti della società civile, il 50% degli eletti sarà di sesso femminile. E abbiamo concesso l'elettorato attivo e passivo anche ai sedicenni».

In realtà per il ruolo principale la sfida non è proprio accessissima (per usare un eufemismo): Francantonio Genovese (da poco ex sindaco di Messina) se la vedrà, nel ruolo di favorito sponsorizzato da Veltroni e Franceschini, contro il sindaco di Caltanissetta Salvatore Messina, uomo della Margherita e dell'area Letta. Lo stesso Russo, in caso di elezione di Genovese formerebbe con quest'ultimo un ticket. «Dopo le primarie - anticipa Galvagno - inizierà anche all'Ars il percorso per unire i due gruppi

parlamentari. L'obiettivo è farlo entro fine anno».

Andare a votare alle primarie costerà un euro: somma devoluta all'organizzazione dell'evento. Per sostenere la candidatura di Genovese ieri è arrivato a Palermo il ministro all'Istruzione Giuseppe Fioroni (espressione della Margherita). Prima una visita alla scuola Manzoni, poi un confronto aperto con gli elettori del futuro Partito Democratico. In sala tanti esponenti della Margherita, ma anche il capogruppo dei Ds all'Ars Antonello Cracolici ed una trentina di immigrati, che hanno ascoltato con attenzione l'intervento del ministro. «I siciliani ed anche gli immigrati - spiega Fioroni -



TONINO RUSSO,
SEGRETARIO DEI
DS, FISSA
L'OBIETTIVO
DELLE PRIMARIE
SICILIANE PER
L'ELEZIONE DEI
VERTICI DEL PD:
IN CENTOMILA
ELETTORI

avranno l'occasione per diventare protagonisti della politica. Non faccio previsioni sul voto, ma sono già soddisfatto per le migliaia di italiani che hanno deci-

so di esporsi e di candidarsi per cambiare la politica». Fioroni è schierato con Veltroni, non ne fa un mistero. Ma sottolinea che «non sogno di essere del partito di Veltroni. Il Pd deve essere il partito della gente. Il sindaco di Roma è il migliore segretario possibile, ma sarà l'impegno dei cittadini a dare valore a questo partito nuovo». Sulle polemiche sollevate da Rosy Bindi sul rischio di brogli alle primarie il ministro Fioroni replica: «È una vergogna fare certe dichiarazioni. Così si penalizza soltanto il Partito Democratico e si manca di rispetto alle tante persone che si stanno impegnando in questo progetto».

**GIOVANNI DI NATALE
GIACINTO PIPITONE**

In Sicilia adesioni al 92,33 per cento

PALERMO. (gdn) Una vittoria netta del sì. Il fronte sindacale siciliano è stato il più compatto nel voto referendario sul Welfare. Il 92,33 per cento dei lavoratori (523.776 preferenze) ha infatti votato a favore del protocollo d'intesa firmato dalle parti sociali e dal governo. Il "no", in Sicilia, si è fermato a 43.217 voti.

Soltanto nella provincia di Palermo gli oppositori all'accordo sul Welfare hanno superato la soglia del 10 per cento. A Ragusa, invece, il "sì" ha raggiunto il massimo dei consensi (93,7%).

«Il referendum - commenta Italo Tripi, segretario generale della Cgil siciliana - ha dato un forte segnale di legittimazione dei sindacati confederali. Il voto dovrebbe fare riflettere il presidente della Regione, Salvatore Cuffaro, che in questi anni è sfuggito al

confronto con i sindacati: un confronto quanto mai necessario alla luce dei problemi dell'Isola e della necessità di trovare soluzioni condivise». Per Paolo Mezzio, leader regionale della Cisl, è stato «il trionfo del sì. Il risultato premia l'intesa sottoscritta dal sindacato confederale nell'interesse dei giovani, dei pensionati e di tutto il mondo del lavoro. È la novità del protocollo ad essere stata compresa e condivisa, dalla revisione dei punti più discutibili della legge Biagi sull'apprendistato alla maggiore copertura contributiva dell'indennità di disoccupazione». Esulta anche la Uil siciliana, soddisfatta dalla partecipazione dei lavoratori al referendum. «Il risultato - spiega il segretario regionale Claudio Barone - carica il sindacato di una forte responsabilità, quella di rilanciare un'iniziativa forte per creare le condizio-

IL VOTO NELL'ISOLA				
PROVINCIA	VOTANTI	FAVOREVOLI	CONTRARI	SCHEDE BIANCHE O NULLE
AGRIGENTO	48.776	43.170	3.467	139
TRAPANI	42.950	40.047	2.467	436
ENNA	22.610	21.041	1.364	205
CALTANISSETTA	27.216	24.725	2.319	172
MESSINA	70.970	64.491	5.501	977
CATANIA	107.602	98.976	7.496	1.130
RAGUSA	41.407	38.823	2.207	307
SIRACUSA	47.014	42.965	3.270	779
PALERMO	166.581	149.528	15.126	1.927
TOTALE	573.134	523.776	43.217	6.082

ni per lo sviluppo. Non è possibile che ci spieghino ogni giorno i motivi per cui non si realizzano le opere, interventi e infrastrutture. Serve la cultura del fare».

G.D.N.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Finanziaria, governo battuto sui fondi alle forze armate

*Senato, no della commissione guidata da De Gregorio
Lite sul simbolo, Bordon e Manzione minacciano lo strappo*

ROMA — «Mi auguro vivamente che si replichi in aula...». Bene, bravo, bis il presidente della commissione Difesa del Senato, Sergio De Gregorio, se lo dice da solo. Ed è chiaro che è contento di aver mandato sotto il governo sulla Finanziaria e proprio a Palazzo Madama, zona di sabbie mobili per Prodi: non fosse bastato l'incidente del mattino, nel pomeriggio il centrosinistra ha rischiato la rottura con il micromovimento di Willer Bordon e Roberto Manzione.

All'ora di pranzo in commissione Difesa il primo scivolone nell'iter parlamentare della manovra, coi senatori di centrodestra che lasciano l'aula tra strette di mano e pacche sulle spalle, speranzosi che di scivoloni ne seguano altri, magari decisivi. «La maggioranza al Senato non c'è più» si compiace a distanza Gianfranco Fini.

Questa volta a offrire al premier una mano per la discesa è stato suo malgrado l'ex leader dell'Udc, Marco Follini. Al momento del voto il fondatore dell'Italia di mezzo, non proprio assiduo frequentatore delle riunioni di commissioni, era assente. L'opposizione invece si è presentata compatta e la maggioranza è andata giù: 13 contro 12. A sconfitta incassata, Follini si è giustificato, aveva un «impegno personale» e dunque la sua assenza va considerata «politicamente innocente».

Il documento con cui De Gregorio è riuscito a strappare alla commissione parere negativo è un duro atto di accusa contro i tagli che avrebbero ridotto le forze armate «in uno stato di criticità allarmante». Ma il ministro Arturo Parisi, che pure si era lamentato per primo dell'entità dei fondi concessi da Padoa-Schioppa, dà atto al governo Prodi di aver

progressivamente incrementato gli stanziamenti. E la polemica infuria. Quella di De Gregorio è una «sceneggiata strumentale», ribatte il sottosegretario Lorenzo Forcieri. E Massimo Donadi (Idv) derubrica il fattaccio a «scivolone insignificante».

La bocciatura della commissione non è vincolante, ma certo non è un buon viatico per l'approvazione della Finanziaria. Al Senato anche un solo voto vale oro e Prodi rischia di perderne due in un colpo. I vertici della maggioranza infatti si so-

no dimenticati di invitare l'Unione democratica di Bordon e Manzione alla riunione col governo. I dissidenti dell'Ulivo se l'erano appena legata al dito, quando hanno ricevuto «una comica missiva raccomandata» con cui l'Unione (quella di Prodi) li diffida dall'usare il simbolo della coalizione. «Aggressione preordinata e violenta, maggioranza autolesionista e antropofaga...» attacca Manzione. E Bordon annuncia che la temuta coppia Tex Willer-Tom Ponzi, come li chiamano gli alleati, presenterà alcuni «emendamenti piuttosto tosti e chi li vota li vota». Minaccia sottobanco? «No, alla luce del sole — se la ride Bordon —. Devono venire a pregarci...».

Monica Guerzoni



IN CONSIGLIO DEI MINISTRI

Sinistra contraria, slitta il pacchetto sicurezza

ROMA — Salta la discussione sul «pacchetto sicurezza». Dopo le critiche della sinistra radicale, il governo decide di rinviare l'esame del provvedimento messo a punto dai ministeri dell'Interno e della Giustizia, previsto per oggi. «Dobbiamo occuparci di welfare — conferma il portavoce di Palazzo Chigi Silvio Sircana — e dunque abbiamo preferito sgomberare il tavolo da altre questioni». Il premier Romano Prodi ne ha parlato a lungo con Giuliano Amato. E l'accordo è che ci si limiti ad ascoltare la relazione preliminare, senza entrare nel merito. Si va dunque alla prossima settimana, o forse addirittura oltre. Perché i ministri Fabio Mussi e Paolo Ferrero hanno spiegato al capo dell'esecutivo la propria contrarietà al disegno di legge. E anche i leader di Rifondazione, Verdi e Comunisti italiani hanno fatto sapere che nessun accordo in Parlamento è possibile su norme che inseriscono nella lista dei reati gravi, equiparandoli di fatto a quelli di mafia,

lo scippo e il furto. Ma anche su quelle che assegnano a sindaci e prefetti nuovi poteri. «È assurdo e inopportuno — hanno spiegato — esplorare adesso un altro argomento di scontro». Esiste un problema tecnico, ma esiste anche un problema finanziario. A sottolinearlo è il segretario della Silp-Cgil Claudio Giardullo. Come ogni anno sono stati effettuati i raffronti sulle cifre che la Finanziaria destina al comparto sicurezza. «Per il 2008 — sottolinea Giardullo — ci sono gli stessi fondi dell'anno precedente e questo provoca il consolidamento di un taglio di circa 241 milioni che era stato deciso proprio nel 2007. Questo, non solo impedisce di parlare di progetti e investimenti per la sicurezza, ma aggrava ulteriormente la condizione delle forze di polizia che per il secondo anno consecutivo avranno difficoltà persino nel funzionamento dell'ordinario».

F.Sar.

FINANZIARIA/ Per determinare gli obiettivi gli enti dovranno seguire la stessa procedura del 2007

Patto 2008 tra novità e conferme

Arriva la competenza mista. Bilanci coerenti con i vincoli

Pagina a cura
di **MATTEO ESPOSITO**

Introduzione del criterio della competenza mista. Conferma del blocco delle disposizioni già in vigore. Attivazione di un sistema di rilevazione dei dati di competenza. Questo il quadro di sintesi che emerge dalla lettura sistematica del ddl n. 1817 (legge finanziaria 2008).

Definizione degli obiettivi. Per la determinazione dell'obiettivo di miglioramento dei propri conti, gli enti soggetti alle regole del patto di stabilità (province e comuni con popolazione superiore a 5 mila abitanti) devono seguire la stessa procedura di calcolo indicata dal comma 678 dell'art. 1 della legge 296/2006, ossia:

a) calcolo della media triennale 2003-2005 dei saldi di cassa (si considerano solo incassi e pagamenti) tra entrate finali (titoli I-II-III-IV) e spese finali (titolo I-II), escludendo le entrate derivanti dalla riscossione di crediti e le spese derivanti dalla concessione di crediti (trattasi di operazioni finanziarie non incidenti sul calcolo dell'indebitamento netto delle p.a.).

Solo se la media risultante è negativa a essa si applicano i seguenti coefficienti:

• per le province 0,210 per l'anno 2008, 0,117 per gli anni 2009 e 2010, mentre per i comuni 0,205 (2008) e 0,155 (2009 e 2010);

2) calcolo della media triennale 2003-2005 della spesa corrente in termini di cassa, applicando a essa i seguenti coefficienti:

• per le province 0,022 (2008) e 0,112 (2009 e 2010), mentre per i comuni 0,017 (2008) e 0,013 (2009 e 2010);

3) sommatoria, in valore assoluto, dei precedenti valori ottenuti: il valore risultante rappresenta l'obiettivo specifico per l'ente. Gli enti che presentano la media 2003-2005 dei saldi di cassa positiva, determinano l'importo del concorso alla manovra applicando solo i coefficienti relativi alla spesa di cui al punto 2);

4) calcolo del saldo finanziario per il triennio 2008-2010, in base al criterio della competenza mista (che considera gli accertamenti e gli impegni, per la gestione corrente, e gli incassi e i pagamenti, per la gestione in conto capitale), che deve essere pari al corrispondente saldo medio del triennio 2003/2005, migliorato dell'importo annuo del precedente punto 3), considerando le entrate finali e le spese finali, al netto delle poste di bilancio relative alle entrate per riscossione di crediti e alle spese per concessione di crediti.

Nel saldo finanziario non sono considerate le entrate in conto capitale riscosse nel triennio 2003-2005, derivanti dalla dismissione del patrimo-

nio immobiliare e mobiliare destinate, nel medesimo triennio, all'estinzione anticipata di prestiti e (sole per i comuni) le spese in conto capitale e di parte corrente, autorizzate dal ministero, necessarie per l'attivazione di nuove sedi di uffici giudiziari, ivi incluse quelle relative al trasloco.

Regole particolari. L'art. 10 del ddl Finanziaria 2008 conferma, solo per i comuni, la clausola di salvaguardia prevista dal comma 679 della legge 296/2006, in base alla quale nel caso in cui l'incidenza percentuale dell'importo annuo della manovra rispetto alla media triennale 2003/2005 delle spese finali (al netto delle riscossioni di crediti) sia superiore all'8%, il comune deve considerare come obiettivo del patto di stabilità l'importo corrispondente all'8% della stessa media triennale.

Inoltre, il nuovo comma 679-bis azzerava, per gli anni 2008/2010, il concorso alla manovra per gli enti (sia province sia comuni) con saldo finanziario positivo, con conseguente fissazione dell'obiettivo programmatico in misura pari al saldo finanziario medio 2003/2005.

Infine, il nuovo comma 681-bis prevede un'ulteriore riduzione dell'obiettivo programmatico, consistente in una deduzione dell'eccedenza dei proventi da alienazioni ri-

spetto alla soglia prefissata: in particolare, viene previsto che, per gli enti con media triennale 2003/2005 dei saldi di cassa positiva e con valore medio delle entrate in conto capitale derivanti dalla dismissione del patrimonio immobiliare e mobiliare, non destinate, nello stesso triennio, all'estinzione anticipata dei prestiti, superiore al 15% della media delle entrate finali (primi quattro titoli delle entrate), al netto delle riscossioni di crediti, gli obiettivi programmatici per il triennio 2008/2010 sono ridotti di un importo pari alle differenze tra l'ammontare dei proventi in eccesso rispetto a tale limite e l'importo annuo della manovra (di cui al punto 3), sempre che tale differenza sia positiva. In caso di differenza inferiore o pari a zero, gli obiettivi programmatici sono stabiliti nella misura pari al saldo finanziario medio del triennio 2003/2005, secondo i criteri della competenza mista.

Coerenza dei bilanci. Viene confermato, attraverso la nuova formulazione del comma 684 della legge 296/2006, che gli enti devono rispettare gli obiettivi programmatici sin dal momento dell'approvazione del bilancio di previsione: in particolare, il bilancio di previsione dovrà essere predisposto iscrivendo le previsioni di entrata e di spesa di parte corrente in misura tale che,

unitamente alle previsioni dei flussi di cassa di entrate e di spese di parte capitale, al netto delle riscossioni e delle concessioni di crediti, venga garantito l'allineamento con gli obiettivi di finanza pubblica.

Per la dimostrazione del rispetto della disposizione (essendo il bilancio di previsione degli enti locali redatto in termini di competenza finanziaria, non tenendo conto della gestione di cassa), gli enti devono allegare al bilancio di previsione un apposito prospetto contenente le previsioni di competenza (che scaturiscono dal bilancio stesso) e le previsioni di cassa degli aggregati soggetti al patto (sulle quali andranno a incidere anche i residui attivi e passivi).

Sistema di monitoraggio. Vengono confermate sia la trasmissione trimestrale dei dati di competenza e di cassa al dipartimento della ragioneria generale dello stato, entro 30 giorni dalla fine di ogni trimestre, utilizzando l'applicativo web accessibile tramite il sito www.pattoestabilita.rgs.tesoro.it, sia l'invio, entro il 31 marzo dell'anno successivo a quello di riferimento, sempre alla rgs, della certificazione, a firma del rappresentante legale dell'ente (sindaco/presidente della provincia) e del responsabile del servizio finanziario.

— riproduzione riservata —

Le osservazioni dalla commissione finanze del senato alla Finanziaria: basta con le formule di stile

E ora bisogna iniziare a restituire

Nuovi tesoretti e fiscal drag devono rientrare sul serio in busta paga

DI ROBERTO ALTESI

E ora si restituisca sul serio. Non solo il tesoretto, o i tesoretti che potranno venire in futuro dalla lotta all'evasione fiscale, ma anche l'agognato fiscal drag, che i lavoratori non si sono visti più ridare indietro da nessun governo degli ultimi lustri. Tutto, ma proprio tutto, deve essere restituito ai contribuenti che pagano regolarmente le tasse.

È stata la commissione finanze e tesoro del senato guidata da **Giorgio Benvenuto**, ieri, nel parere alla Finanziaria e al decreto legge collegato alla manovra 2008, approvato all'unanimità dalla maggioranza, a dire che il comma 4 del disegno di legge non deve essere solo una clausola di stile, ma qualcosa di più e di più pregnante. «Si sollecita una modifica della disposizione recata dal comma 4, articolo 1, del disegno di legge finanziaria, volta a indirizzare le maggiori entrate realizzate nel corso del 2008 prioritariamente alla riduzione del prelievo fiscale sui redditi di lavoro dipendente», si legge nel parere messo a punto dal capogruppo dell'Ulivo in commissione finanze del senato, **Giuliano Barbolini**, «sia attra-

verso una specifica misura volta al recupero del drenaggio fiscale, sia attraverso l'incremento della detrazione prevista per i lavoratori dipendenti a titolo di oneri per la produzione del reddito».

Nel parere della commissione è entrato anche un pizzico delle rivendicazioni mosse nel corso del Family day, e cioè di correggere la manovra 2008 prevedendo qualche misura a sostegno delle famiglie, praticamente assenti.

«Si propone di elevare il limite del reddito del soggetto fiscalmente a carico» e «si suggerisce di prorogare anche per il 2008, la detraibilità delle spese per asili nido già prevista per gli anni precedenti». Benvenuto e i suoi propongono anche di rivedere «tutte le misure di detrazione e deduzione dal reddito, semplificando il calcolo del reddito complessivo imponibile ai fini Irpef, razionaliz-

zandone e semplificandone il carattere, anche con una revisione degli scaglioni e delle aliquote», si legge nel parere. «Si sottolinea che tale revisione dovrà comportare anche una sempre maggiore capacità del livello di reddito dichiarato a indicare la ricchezza effettivamente posseduta: in assenza di tale veridicità, infatti, ogni misura fiscale agevolativa costruita sulla scorta di limiti di reddito incontra l'obiezione di un suo sostanziale fallimento». «È stato inoltre proposto di elevare il limite di reddito dei soggetti fiscalmente a carico per evitare che le famiglie possano essere penalizzate da comportamenti virtuosi dei figli», spiega Barbolini, «come l'aggiudicazione di borse di studio o di lavori temporanei. Nell'ambito, infine, del pacchetto sulla casa è stato sottolineato un incremento delle spese per interessi sui mutui ipotecari per la prima casa».

Ma le critiche del parere della commissione riguardano anche le potenzialità esprimibili dalle norme fiscali agevolative per la nascita di microimprese, cioè il cosiddetto forfettone. Secondo i parlamentari «la definizione di un limite di ricavi annui come tetto oltre il quale il regime opzionale cessa di operare potrebbe indurre effetti indiretti di affievolimento della convenienza delle piccole imprese a crescere». Quindi meglio sarebbe prevedere criteri più flessibili per valutare i ri-

cavi, per esempio tenendo conto della diversa componente lavoro in un'azienda di servizi, commerciale o manifatturiera.

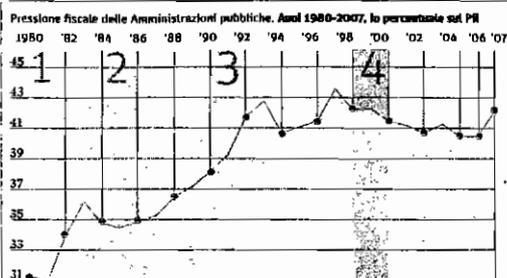
Parere analogo, sul tema della restituzione delle maggiori entrate, anche da parte della senatrice questore **Helga Thaler Außerhofer**, relatrice in commissione finanze, del parere sul decreto fiscale collegato. «Utilizzare le maggiori entrate dovute alla lotta all'evasione per la riduzione fiscale dei redditi da lavoro dipendente, delle famiglie e delle piccole e medie imprese». «La commissione», sottolinea la senatrice, «sollecita il governo a rendere permanenti le misure di sostegno a favore degli incapienti, ad introdurre una specifica misura volta ad incrementare la detrazione dall'Irpef degli interessi sui mutui per l'acquisto e la costruzione della prima casa e di elevare il limite di reddito dei soggetti fiscalmente a carico».

Inoltre, prosegue Thaler, «sono state inserite nei pareri, su mia iniziativa, la proroga per l'anno 2008, delle agevolazioni fiscali per il teleriscaldamento realizzato attraverso l'utilizzo di biomasse e quelle per l'utilizzo del Gpl e gasolio impiegati come combustibile da riscaldamento nelle zone montane e la revisione delle limitazioni di deduzione degli interessi passivi e degli ammortamenti anticipati per le piccole e medie imprese».



Giorgio Benvenuto

Dagli anni '80 riforme e misure straordinarie



Fonte: Pci. Il calcolo della pressione fiscale si pronome in considerazione le imposte dirette sul reddito e sul patrimonio, le imposte indirette sulla produzione e sulle importazioni, le imposte in conto capitale, i contributi sociali effettivi e i contributi sociali figurativi. Non sono invece comprese le imposte indirette di competenza dell'Unione europea.



1979-1981

Franco Baruffello
 Con la Finanziaria del 1980 dà vita al Seck, è padre di misure straordinarie contro l'evasione fiscale tra cui: pubblicazione degli elenchi dei presunti evasori, rinvio fiscale, legge cosiddetta "manette agli evasori"



1983-1987

Bruno Visentini (Pri)
 Nel 1984 introduce l'accantonamento induttivo sul reddito d'impresa, favorisce la nascita della Sogefi, costituita allo scopo di creare l'anagrafe tributaria. Vara il testo unico delle imposte.



1989-1992

Rino Formica (Psi)
 Nel 1991 vara un condono fiscale che raggiunge incassi per 6.500 miliardi di lire; nel 1982 un suo precedente condono di durata biennale ha prodotto maggiori entrate per 11 mila miliardi di lire



1998-2000

Vincenzo Visco (Dc)
 Impo, Dtl, semplificazioni, connota il regime dell'accantonamento per adesione, riforma della riscossione, studi di settore, rafforzamento della conciliazione giuridiziale

Visco: extra-gettito a 9 miliardi

«Pressione fiscale mai così alta dal Dopoguerra, ora le Camere fanno i tagli»

Dino Pesole
 ROMA

A tutt'oggi il maggior gettito accertato ammonta a poco meno di 9 miliardi. Incremento - ha spiegato il vice ministro dell'Economia, Vincenzo Visco alla commissione Finanze del Senato - che è stato calcolato «utilizzando un fattore di elasticità prudenziale rispetto al Pil». Nel 2006, circa un terzo del maggior gettito deriva «dall'accresciuto adempimento dei contribuenti». Avendo carattere strutturale, tale crescita «si è riproposta anche nel 2007», ed è per gran parte il frutto di un «sostanziale mutamento delle aspettative dei contribuenti, e dell'azione coordinata di controlli e sanzioni «che riduce la convenienza a evadere».

Sul fronte della tassazione forfettaria per circa 900 mila microimprese, si sta studiando un meccanismo di indicizzazione del limite dei 30 mila euro fissato come tetto per poter rientrare nel nuovo regime. Modifica necessaria, altrimenti con il tempo si rischierebbe di spostare l'asticella più in basso, in termini reali, rispetto al limite attuale. Modifiche in vista anche

per la disciplina degli ammortamenti, che il Governo ha modificato all'interno della revisione della base imponibile Ires. Si va probabilmente verso un regime transitorio che potrebbe valere per un triennio. In ogni caso, l'allargamento della base imponibile e la riduzione di 5,5 punti dell'aliquota «non ha un effetto reale, ma solo finanziario», mentre le piccole imprese trarranno immediato

MENO EVASIONE

«Circa un terzo della crescita 2006 deriva dal maggior adempimento dei contribuenti ed essendo strutturale si è riprodotto nel 2007»

beneficio dal taglio dell'Irap.

Nei prossimi giorni - ha assicurato Visco - sarà trasmessa in Parlamento la relazione che definisce i risultati che derivano dalla lotta all'evasione, quantificando al tempo stesso le maggiori entrate che, in ossequio al dispositivo della Finanziaria 2007, saranno destinate alla riduzione della pressione fiscale. Le stime sull'andamento

del gettito 2007 «fanno ragionevolmente ipotizzare» un surplus complessivo annuale di circa 9 miliardi rispetto alle previsioni. Risorse - occorre precisarlo - già impegnate, prima con il decreto di fine giugno (che ha distribuito il "tesoretto"), poi il decreto di fine settembre, con il quale il Governo ha finanziato spese correnti e destinato 1,9 miliardi al bonus di 150 euro per gli incapienti.

È interessante la progressione del gettito da marzo in poi. Con il Pil nominale che, dalla Relazione unificata alla Relazione previsionale e programmatica, aumenta da 1.534,19 a 1.543,8 miliardi, le entrate corrono in misura maggiore: si passa dai 449,120 miliardi stimati a marzo ai 452,28 del Dpef, per arrivare a quota 458,10 della Rpp di fine settembre. In sostanza, si tratta di 8,98 miliardi in più (i circa 9 miliardi cui si riferisce Visco).

Alla Corte dei Conti, che parla di sovrastima dell'extra-gettito e dunque di mancata, parziale copertura del decreto che accompagna la manovra, Visco replica ribadendo che le spese previste dal decreto (tra queste il rifinanziamento dei

cantieri Anas e Fs) «sono integralmente coperte con le maggiori entrate certificate nell'anno in corso».

La manovra all'esame del Senato «rispetta e migliora» gli obiettivi concordati in sede europea. Una precisazione che suona come replica indiretta alle critiche giunte nei giorni scorsi dal commissario agli Affari economici, Joaquín Almunia. La tesi è che il risanamento è stato di fatto conseguito con la manovra da 35 miliardi varata lo scorso anno, tanto che per il 2008 è possibile non operare alcuna correzione sul deficit. Occorrerà una manovra correttiva nel 2009, così da rispettare la tabella di marcia che fissa il pareggio di bilancio al 2011. Visco ammette che la pressione fiscale (al 43,1% nella stima 2007) ha raggiunto livelli «presochè ineguagliati nella storia del dopoguerra». Dunque, non è pensabile che la si possa ulteriormente aumentare. La partita si sposta sul contenimento della spesa corrente: «Più che l'Esecutivo, sarà il Parlamento a dover individuare le misure per eliminare la spesa improduttiva e ridurre drasticamente gli sprechi».

Tesoro e Bankitalia, sfida sul deficit

Padoa-Schioppa: il miglioramento c'è e si vede. Draghi: troppo lento

ROMA — Cifra contro cifra: la disputa è sui numeri, a dire la loro sono i massimi esperti di finanza pubblica. Ma lo scontro che è scoppiato ieri sera fra il ministero dell'Economia e la Banca d'Italia va al là delle percentuali e verte sulla velocità del risanamento dei conti pubblici. Che non è certo materia solo di tecnici: a sfidarsi sono il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, e il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi, il quale mercoledì nel corso di un'audizione in Senato sulla Finanziaria aveva giudicato «lento» il cammino verso il riequilibrio di bilancio. Il ragionamento di Draghi partiva dal raffronto tra l'indebitamento del 2006, da lui indicato nel 2,5% del Pil, con quello stimato per il 2007 e il 2008, rispettivamente il 2,4% e il 2,2% del Pil: si tratta di «un recupero lento che rinvia il raggiungimento del pareggio di bilancio», aveva detto Draghi criticando il governo per non avere avuto una mano più decisa nel tagliare le spese. Quelle spese che ieri Padoa-Schioppa ha detto di essere «disperatamente impegnato» a tagliare.

Dal ministero di via XX settembre mercoledì non si registrava alcuna reazione. Evidentemente i tecnici stavano riprendendo in mano le cifre per verificarle una dopo l'altra. Fino al colpo di scena di ieri sera: una nota in 4 punti e una tabella per denunciare gli errori che sarebbero stati fatti dal governatore in audizione. In pratica Draghi, secondo la nota del ministero, avrebbe utilizzato dati vecchi, poi rettificati, muovendo

così critiche non solo ingenerose ma infondate.

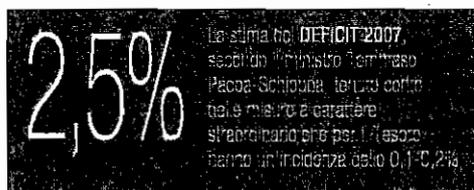
La risposta non si faceva attendere. Con una precisazione la Banca d'Italia confutava le cifre del ministero e ribadiva «la lentezza» del processo di risanamento avviato dal governo Prodi, in una condizione di ciclo economico favorevole. Ma, numeri alla mano, cercava di sdrammatizzare l'accaduto definendolo una spiacevole incomprensione tra tecnici.

COSA DICE IL MINISTERO — Secondo gli esperti di Padoa-Schioppa è inesatto prendere in considerazione il valore del 2,5% di indebita-

mento sul Pil per fare il confronto con i progressi stimati (il 2,4% del Pil) per il 2007. Si tratta di un dato contenuto nella vecchia Trimestrale di cassa che escludeva dall'originario 4,4% del Pil, come peral-

sui saldi. Il dato che risulta dopo questa operazione è di un indebitamento pari al 3,3% del Pil: il miglioramento tra il 2006 e il 2007 non è quindi solo dello 0,1% ma dello 0,8% che, dice il ministero, è un buon risultato e non certo un avanzamento «lento». Se poi si calcola anche l'impatto del ciclo economico, come si fa in tutti i Paesi Ue, si raggiunge un calo del rapporto deficit-Pil tra il 2006 e

il 2007 pari allo 0,5%. Il 2007 pare allo 0,5%. Il Governatore conferma il suo intervento in Senato e ribadisce pure la critica alla lentezza del processo di risanamento dei conti. La nota di via Nazionale è più corta di quella del ministero di via XX Settembre ma ugualmente zeppa di numeri e richiami. In sostanza gli esperti di Draghi precisano che il valore del 2,5% del rapporto debito-Pil è corretto perché è quello fornito dall'Istat e perché è il primo che viene preso per l'analisi dei saldi. Il secondo passaggio che porta quel 2,5% al 3,3% grazie al calcolo di tutte le *una tantum* è una cifra, spiegano in Banca d'Italia, ibrida che non viene quasi mai presa in considerazione dagli economisti per le loro analisi. Tanto più che ormai in Europa è previsto un passaggio successivo, che peraltro è quello indicato anche nella nota del Tesoro oltre che nel testo dell'audizione di Draghi in Senato, da cui viene fuori il valore del 2,8% dell'indebitamento sul Pil, con una differenza rispetto alle stime del 2007 dello 0,5%. La Banca d'Italia osserva quindi che su tali dati c'è stata solo un'incomprensione e non un errore da parte né della Banca d'Italia né del Tesoro. La nota di via Nazionale fa tuttavia osservare che il governatore nella sua relazione in Parlamento aveva preso in considerazione il biennio, facendo un raffronto non solo con le previsioni di indebitamento del 2007 ma anche con quelle del 2008. Raffronto che rafforza la critica di lentezza del processo di rientro dagli squilibri di bilancio e che in pratica evidenzia l'occasione perduta dal governo di fare di più per risanare l'economia sfruttando il boom delle entrate.



tro dice il Governatore, gli oneri straordinari e la sentenza della Corte di giustizia in materia di Iva. Ma che è stato poi rettificato tenendo conto, correttamente, di tutti i fattori *una tantum* che incidono

COSA RISPONDE BANKITALIA — Il Governatore conferma il suo intervento in Senato e ribadisce pure la critica alla lentezza del processo di risana-

IN PARLAMENTO

Rispunta la tassa sul turista: un ticket da 5 euro La chiedono 42 sindaci: proposta in Finanziaria



Il vicepremier Francesco Rutelli, ministro dei Beni culturali e del Turismo

ROMA — Il governo Prodi l'aveva sfilata dalla Finanziaria l'anno scorso, sull'onda delle proteste. Ma la tassa di soggiorno, un balzello fino a 5 euro sui turisti, torna anche quest'anno. E fa di nuovo discutere. A proporla come emendamento alla Finanziaria, 42 sindaci tra cui quelli di Roma, Venezia, Palermo, Taormina, capeggiati dal «primo cittadino» di Firenze e presidente dell'Anci, Leonardo Domenici.

Un primo parere positivo sarebbe già venuto ieri dal ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa. Ma le associazioni del settore turistico protestano chiedendo l'intervento del ministro del Turismo, Francesco Rutelli, il quale però l'anno scorso aveva definito le medesime proteste «un piagnisteo assurdo».

Un solo articolo, la proposta di emendamento prevede l'introduzione di una tassa a discrezione dei Comuni, che potrebbe operare anche solo in periodi limitati dell'anno. La misura massima sarebbe 5 euro per notte per i Comuni più grandi, 2 euro per gli altri.

Protocollo, «sì» all'81% Al voto in 5,2 milioni

Consensi al 74% per gli statali - In Puglia e Sicilia al 90%

Giorgio Pogliotti
ROMA

■ In 5,2 milioni hanno votato al referendum sul protocollo del welfare. L'intesa ha incassato l'81% dei consensi tra pensionati e lavoratori attivi. I sì prevalgono nettamente nel pubblico impiego, nelle costruzioni, nell'industria tessile, nell'agroindustria, nel commercio, nei trasporti, nel turismo e nelle banche. Più articolato il risultato tra i metalmeccanici, dove sembra emergere sostanzialmente un equilibrio tra le grandi imprese in cui vince il no, e le piccole e medie in cui si afferma il sì. A livello regionale spicca il dato di Sicilia e Puglia, dove i voti favorevoli hanno raggiunto rispettivamente il 90,11% e il 92,33%, attestandosi al 75% in Lombardia (nel referendum del 1995 sulla riforma Dini il 52% votò sì).

Il quadro fornito dalle anticipazioni dei sindacati - che verranno ufficializzate oggi, in una conferenza stampa alla presenza dei leader di Cgil, Cisl e

Uil - evidenzia una crescita, sia del consenso che della partecipazione, rispetto alla precedente consultazione del 1995, in cui votarono in 4,4 milioni con il 66,4% di sì. Ma vediamo più nel dettaglio i risultati: nel pubblico impiego, il sindacato dopo aver scrutinato oltre 522 mila voti («circa due terzi dei voti espressi»), ha comunicato che il sì ha ottenuto il 74% dei consensi, mentre il no si è attestato al 24,1% del totale. Nel 1995, al referendum sulla riforma Dini delle pensioni il sì tra i pubblici dipendenti si era attestato al 57,46%. «I favorevoli all'intesa prevalgono in tutti i comparti», spiega Carlo Podda (Fp-Cgil) - il voto ha caratteristiche omogenee per aree territoriali, senza grandi scostamenti tra piccoli e grandi posti di lavoro, con il minimo del 67,5% nelle funzioni centrali ed il picco dell'84% nella sanità privata e nel socio assistenziale».

Passando alle costruzioni, nei settori dell'edilizia, legno, cemento, lapidei e laterizi, do-

ve si sono svolte oltre 5.500 assemblee, i sì hanno raggiunto il 90%. «Il dato è generalizzato - spiega Franco Martini (Fillea-Cgil) - e riguarda tanto i piccoli cantieri, quanto le grandi imprese edili, le grandi fabbriche del cemento e del legno-arredo, quanto le cave di marmo». Nelle grandi fabbriche del settore legno, il sì tocca l'80% alla Scavolini, l'82% alla Frau, l'88% nel gruppo Berloni e il 93% alla Pica. In edilizia, all'Impregilo i voti favorevoli sono stati il 73,47% e all'Ilva il 95%; nelle cave di marmo di Tivoli e Carrara il consenso al Protocollo ha raggiunto il 95%, alla Buzzi l'82%, all'Italcementi il 93%. Cgil, Cisl e Uil delle costruzioni non risparmiano una stoccata alla visibilità data dai mass media ai colleghi della Fiom (contrari all'intesa), sostenendo che «questi lavoratori contribuiscono alla crescita del Paese in ugual misura degli altri», ed hanno diritto «ad avere dagli organi di informazione la stessa attenzione e digni-

tà di coloro che in misura largamente minoritaria hanno espresso opinioni diverse».

Lo stesso quadro emerge tra gli operai tessili: per il sindacato il sì oscilla tra l'85 e il 90%. In particolare nelle regioni con una alta concentrazione di aziende del sistema moda, tra i lavoratori attivi i tessili sono la categoria in cui il sì ha raggiunto le percentuali più elevate (il 90,03% della Toscana, l'87,68% in Emilia Romagna, il 92,35% in Puglia e il 90,12% in Campania). Nei servizi, su 206 mila votanti i sì sono pari all'85,61%; il risultato secondo il sindacato è «equilibratamente diffuso su tutto il territorio nazionale e su tutti i settori, dal commercio, alle imprese di pulizia per arrivare al turismo». Quanto ai trasporti, il dato parziale assegna al sì il 75%. Infine i pensionati: oltre un milione è andato a votare ed il 90% ha detto sì all'accordo. Per il sindacato la partecipazione tra i pensionati è cresciuta del 25% rispetto alla precedente consultazione.

La Finocchiaro rilancia la proposta di tagliare il governo dopo le primarie, Ds e Dl in fibrillazione

Meno ministri? Nel Pd è crisi di nervi

L'esecutivo light di soli 50 componenti finisce in Finanziaria

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Pare facile dirsi tutti d'accordo. E invece sul taglio dei ministri il Pd rischia grosso. In questi giorni di vigilia già tessissimi per le primarie, la proposta lanciata prima da Walter Veltroni e poi, dalle pagine dell'Unità, dal capogruppo dell'Ulivo al senato, Anna Finocchiaro, potrebbe rivelarsi una bomba a orologeria per il nascente Partito democratico. Lo scambio di accuse e di sospetti reciproci sul chi vuole fare fuori chi, e per giunta con la scusa nobile di un'operazione di moralizzazione della politica, ieri è esploso in pieno. Enrico Letta difende Prodi contro la Finocchiaro, Fassino e Fioroni invece si dicono d'accordo sull'ipotesi di governo light per il post primarie, sempre la Finocchiaro, e pure Veltroni, rassicurano intanto il premier...E non è finita.

• RITORNO
A BASSANINI

Già, perché al senato, dove sono in discussione Finanziaria e decreto legge collegato, i senatori Cesare Salvi e Massimo Villone, della Sinistra democratica, hanno appena scodellato un disegno di legge che cancella la moltiplicazione dei ministri, fatta prima da Berlusconi e poi da Prodi, e riporta le lancette alla legge Bassanini del 1999, che prevedeva solo 12 dicasteri.

Operazione drastica di taglio, da compiersi nel giro di quattro mesi dall'approvazione della legge, che così è motivata da Salvi: «L'ondata di antipolitica che investe il paese è preoccupante, bisogna subito fare qualcosa per dare un messaggio forte di inversione di tendenza».

E per dare maggiore concretezza alla cura da cavallo da fare al governo Prodi, Salvi e Villone puntano a creare scompiglio proprio in Finanziaria. E' già pronto infatti un emendamento che porta con effetto immediato i componenti di governo, tra ministri, viceministri e sottosegretari, dagli attuali 102 a 50. I mitici 50 che già aveva proposto Veltroni. «Lo abbiamo detto chiaramente al governo, il taglio va fatto subito», chiarisce Villone.

REAZIONI A CATENA
NEL PARTITO DEMOCRATICO

«Solo Prodi può decidere la composizione del consiglio dei ministri e la composizione del governo», ha messo le mani avanti il sottosegretario alla presi-

denza Letta, che ha bacchettato duramente la Finocchiaro sulla proposta di azzeramento degli attuali ministri: «E' un argomento che non va affrontato con interviste sui giornali che servono solamente a riempire pagine». Pronta la replica della Finocchiaro: «E' un'illazione sbagliata» ritenere che la sua proposta voglia indebolire l'attuale governo, «ma figuriamoci, Prodi ha avuto proprio nel gruppo dell'Ulivo al senato uno dei suoi baluardi più strenui».

Intanto il fronte dei favorevoli a un dimagrimento del governo dopo le primarie si allarga. Ribadisce la sua disponibilità il segretario dei Ds, Piero Fassino, secondo cui «se Prodi riterrà di proporre un dimagrimento del governo, il Pd se ne farà carico». E il via libera giunge anche dal Dl Beppe Fioroni, ministro della pubblica istruzione:

«Ridurre i ministri serve a rafforzare il governo». Argomentazione sostenuta anche dal sindaco di Roma, che manda messaggi distensivi: «Le primarie sono una speranza non una spallata».

LE I PARTITI VOGLIONO
I LORO FINANZIAMENTI

Le vicende della Finanziaria e quelle Pd sono sempre più intrecciate. Anche sul taglio del 10% dei finanziamenti ai partiti, per esempio, è già pronta una sfilza di emendamenti: tra questi anche del duo Salvi-Villone, che punta a eliminare l'effetto a cascata del taglio a favore di una riduzione mirata ai partiti spot, quelli costruiti ad personam oppure per una singola operazione elettorale.

EDITORIA, SUI CONTRIBUTI
I GIOCHI SONO APERTI

Ora decisive anche per le riduzioni dei finanziamenti ai giornali previste dal decreto legge collegato alla Finanziaria. A chiedere una modifica della norma, la stesesa commissione affari costituzionali di Palazzo Madama. «La riduzione dei contributi all'editoria non deve tradursi in una penalizzazione per le testate giornalistiche cooperative, autogestite o che, per la loro specificità, sono penalizzate nella raccolta di fondi attraverso la pubblicità», si legge nella relazione. Governo e maggioranza sono al lavoro per stilare le modifiche da depositare al senato entro lunedì.

Anna
Finocchiaro



Vertice con il Governo per i nodi del trasporto pubblico locale e del disavanzo Asl Regioni: 2,5 miliardi per la Sanità

Roberto Turno
ROMA

L'allarme sul trasporto pubblico locale. Il buco nero della sanità, con una richiesta secca sul piatto di almeno altri 2,5 miliardi e la paura di un «autunno caldo» per i contratti di medici e personale Ssn. Pesanti dubbi per la parte fiscale e sui riflessi sulla riforma federalista. Alzano il tiro le Regioni sulla Finanziaria 2008. Ma il vertice di ieri col Governo, il primo dopo il varo della manovra, è stato infruttuoso. Dall'in-

contro col vice ministro Vincenzo Visco i governatori non hanno incassato alcuna certezza. Ora inizia l'ennesima no-stop in attesa di un nuovo round politico per mercoledì.

Mentre stringono i tempi per la messa a punto degli emendamenti alla Finanziaria da presentare al Senato, l'accordo Governo-Regioni è ancora in alto mare. Di tavolo in tavolo, l'intesa slitta. Se mai potrà essere trovata un'intesa a tutto campo. E così i prossimi giorni saranno dedicati anco-

ra agli approfondimenti tecnici, nella speranza che dai vertici politici arrivino risposte.

Visco del resto ha messo in guardia: «La riduzione del debito pubblico è una emergenza nazionale. Il Governo è pronto a fare il possibile anche se i soldi non si possono stampare», ha detto nel corso dell'incontro. Insomma, la corda non la si può tirare oltre un certo limite. Anzi, meglio sarebbe non tirarla.

Ma la Finanziaria, secondo i rappresentanti dei governatori,

allo stato dell'arte è da giudicare «insoddisfacente». E lo stesso Vasco Errani (Emilia Romagna), rappresentante dei presidenti, avrebbe detto che a questo punto «sono necessarie risposte concrete». Siamo sempre pronti alla «leale collaborazione, senza uno spirito rivendicativo, ma senza alcun atteggiamento remissivo», avrebbe aggiunto. Insomma, rapporti freddi. «Non c'è stato alcun passo avanti», ha aggiunto Romano Colozzi (Lombardia), che ha calcato la mano sulla

delicatezza dei capitoli caldi di sanità e trasporti.

L'elenco delle criticità della manovra per le Regioni è stato esposto chiaramente al Governo. Con «dettagli» che vanno anche oltre le politiche di settore: sotto tiro, ad esempio, c'è anche la scelta fatta sulle comunità montane. Mentre, in senso più complessivo per il rilancio dello sviluppo, è stata duramente contestata la «non sostenibilità» del blocco degli investimenti col patto di stabilità. Mentre sul trasporto pubblico locale, il pressing è duplice: il calo delle entrate per le accise sulla benzina e la necessità di rendere permanente il finanziamento dei 500 milioni previsti.

La spesa sanitaria - il 75% in media dei bilanci regionali - re-

sta la prima emergenza. Mancano 1,2 miliardi per i contratti fino al 2008. La quota per gli investimenti non è «cifrata». E poi c'è il buco da 834 milioni per il 2008 del super ticket da 10 euro sulla specialistica che è stato solo sospeso per il 2007. Dal 2008, senza norma di abrogazione, tornerrebbe in vita. Ma chi lo pagherà? All'Economia, ancora ieri, s'è accennato a «meccanismi nuovi», anche sperimentali, di compartecipazione da parte dei cittadini. Misura che avrebbe margini strettissimi di percorribilità politica. Più possibilista è stato invece Visco sull'anticipazione del federalismo fiscale. Le Regioni, che hanno chiesto anche di lasciare alle Entrate la gestione del gettito Irap, ora si siedono ai tavoli.

LE RICHIESTE DEI GOVERNATORI



Vasco Errani

La spesa sanitaria

«Pari al 75% in media dei bilanci regionali, resta la prima emergenza. Mancano 1,2 miliardi per i contratti fino al 2008»

Il blocco degli investimenti

«Sul fronte del rilancio dello sviluppo, le Regioni hanno duramente contestato la «non sostenibilità» del blocco degli investimenti col patto di stabilità»

Trasporto pubblico locale

«Il pressing è duplice: sul calo delle entrate per le accise sulla benzina e la necessità di rendere permanente il finanziamento dei 500 milioni previsti»